N. 75 — Lunedì 16 Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Lunedì 16 Marzo — N. 75

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi [illegible] - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire [illegible] - Necrologie Lire [illegible]
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA PUGNA PER GLI SGRAVI

L'antica e gloriosissima pugna per il pareggio del bilancio, che ha dato una specie di intossicazione epica ai contribuenti, ai ministri, a tutto quanto, si è mutata ora, per una naturale riazione in una pugna per gli sgravi.

Dopo sì lunghi ed eroici digiuni si vuol godere un po' di pace finanziaria e anche qui in verità i contribuenti, quasi sapessero che sono essi principalmente, i quali scrissero il gran libro del pareggio e che vi sono tanti servizi pubblici in sofferenza, paiono meno esigenti degli uomini politici; quelli che pagano davvero chiedono meno di quelli che pagano poco o nulla. Questa salutare tendenza degli animi dei nostri concittadini, che è tutta a loro onore, andava segnalata.

Gli uomini politici di ogni parte, quasi tutti, incitano agli sgravi; i contribuenti non hanno troppa premura di ringraziarli.

Gli è che sentono la grandezza dell'opera compiuta colla consolidazione della finanza. Si è raggiunta una meta eccelsa che pareva follia lo sperare e non si vuol perderla. Dopo Adua, dopo tante delusioni, un solo raggio di successo e di gloria onorata ci ha consolati e accreditati nel mondo, il pareggio solido, il miglioramento della circolazione, la moneta di carta eguagliata all'oro. Non era pur mo' ieri che lo rispondevo fieramente a un forte economista francese, il quale metteva anche l'Italia a fascio colla Spagna, col Portogallo, colla Serbia, col Brasile, coll'Argentina, fra i popoli a finanza avariata! e ora registrando gli universali dissensi, il Rouvier ha la cura di far eccezione per l'Italia, compiendo un atto di equità e di amicizia alla tribuna francese, di cui gli sappiamo grado.

Parlando di questo pareggio sul giornale la *Stampa*, notando le virtù morali che suppone e suscita, nel gennaio dell'anno scorso due cose essenziali si avvertivano, poco comprese forse allora. Una è che la riforma finanziaria, anche la meglio preparata, meditata e geniale, sarebbe piccolo cenno di pubblico bene di fronte al permanente vantaggio di una finanza forte, sicuramente equilibrata, senza nessuna forma di debiti palesi e occulti. Infatti la finanza solida è il credito alto, è l'aggio estinto, è la possibilità della conversione degli oneri dello Stato a ragioni più miti, è la liberazione dei debitori con fidi più agevoli, è il capitale affluente a onde fecondatrici nell'industria e nell'agricoltura. Ogni dì più si vedono gli indizi e i segni di questi effetti salutari. Lo sgravio più sapiente non vale a sostituirli; *la miglior riforma finanziaria è la conservazione e il consolidamento del pareggio*. Se si persisterà nel coraggio che ce l'ha guadagnato col sudore della fronte, volgendo la maggior parte degli avanzi a estinguere i debiti del Tesoro, e per gradi i biglietti di Stato, l'Italia economica se ne risentirà tutta in meglio più che per gli sgravi, coi migliori intendimenti operati e premeditati. Ogni atto di forza finanziaria, di consolidazione del bilancio rinvigorisce il credito, mette a disposizione mezzi monetari liberi per gli impieghi produttivi, avvicina il dì della conversione, diminuisce il frutto del capitale ozioso, gli fa ricercare gli usi più rimuneratori. Anche materialmente considerata la cosa, se il Tesoro non avesse più debiti, i denari a esso mutuati si presterebbero ai contribuenti, segnatamente a quelli del Mezzodì, che hanno sete di credito spontaneo. Sì, sì, la migliore delle riforme, la maggiore della umanità verso i contribuenti si esplicano nella finanza granitica.

I pareggiatori implacabili sono i migliori amici del popolo che soffre e lavora, perchè gli mitigano le asprezze della moneta di carta convertendola in moneta-lavoro, danno alimento a più vive e nuove produzioni, rialzano per naturale virtù i salari, ne rialzano la capacità di acquisto, rafforzano la dignità del paese dentro e fuori in modo che vadano a gara i capitalisti nostri ed esteri a offrirgli il denaro per le imprese redentrici.

Il secondo punto, nel quale forse non sono stato abbastanza compreso, è nella difficoltà degli sgravi. Ricordai il grande Gladstone, il quale mi aveva insegnato *che la pugna per gli sgravi sarebbe in tutti i Parlamenti più aspra che quella per gli aggravi*. Del che avendogliene chiesta la ragione mi rispose che questo teneva alla *natura umana, essendo i contribuenti più disposti a soffrire in comune che a veder altri più contenti*. Infatti la comunione dei dolori intesa a un alto fine rattempra e genera la solidarietà nel bene. Ma quando comincia l'êra degli sgravi comincia l'êra delle comparazioni e delle invidie. Il che è naturale, segnatamente in un paese qual è il nostro, dove, tra il nord e il sud, vi è squilibrio di ricchezza e quindi gli stessi sgravi giovano con diversa intensità.

Non si poteva credere *a priori* che il periodo dell'annunzio degli sgravi, iniziato con patriottico divisamento, fosse anche il periodo del malcontento e che le accuse di parzialità e preferenze sorgessero più aspre e pericolose persino per la unità nazionale, se questa non poggiasse su basi incrollabili e su uomini di Stato, a cominciare dal presidente del Consiglio, simboli e guarentigie viventi di essa!

La livellazione dei contribuenti sotto le dure imposte che ci educarono, ci innalzarono, ci permisero di ottenere il pareggio del bilancio dello Stato e quello della nazione li ha lasciati in verità più soddisfatti che non si potesse credere, per la grandezza dell'opera compiuta, pei risultati ottenuti. L'abolizione del premio dell'oro non fu un grande e generale sgravio di tutte le imposte?

Il pareggio non fu un rialzo per più centinaia di milioni di tutti i valori pubblici e privati, non è il capitale che verrà gradatamente e naturalmente messo a profitto del lavoro? Quale opera silenziosa, inavvertita, di sano socialismo!

Non sono le entrate dell'erario che cresceranno tutte e cresceranno sempre più quando si compia la conversione della rendita, poichè si eccitera continuamente a impiegar il denaro nella produzione?

E se gli sgravi disseminati, argomento di pericolose controversie, che si dovranno a tempo fare sicuramente, indebolissero, per troppa fretta, il bilancio, ritardassero la conversione, non farebbero perdere ai contribuenti più dell'apparente guadagno? Se domani impedissero una diminuzione generale delle tariffe ferroviarie, dei noli marittimi, segnatamente a beneficio delle derrate agrarie, non ci avrebbero impedito uno sgravio desiderato da tutti, benefico a tutti e che la nazione intera accoglierebbe a festa, da Venezia a Pachino? E non sono fra le imposte più dure i noli alti, a uso italiano?

La conversione della rendita non renderebbe possibili, a tempo opportuno, dopo aver nettato i debiti del Tesoro, riforme finanziarie più generali, più proficue a tutte le parti d'Italia?

Vi sono riforme necessariamente improvvisate e insufficienti che dividono e non appagano, e delle cure organiche, che affratellano sempre più e acquetano gli italiani. E' considerando le cose da queste altezze che, con animo sereno e pigliando fiato per non ammalarmi di nuovo, ragionerò di siffatti argomenti, senza spirito di parte, come si trattasse di cose obbiettive e indipendenti dai nostri desideri e dalle nostre preferenze.

Luigi Luzzatti.

Varianti ai regolamenti militari.

Per le truppe in distaccamento. Graduatorie — Dispense dalle armi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni circa il trattamento da farsi alle truppe nelle località di campagna. Queste disposizioni stabiliscono delle indennità di accantonamento, indennità di marcia, ecc.

Con aggiunte e varianti al regolamento di disciplina militare per il servizio territoriale è stabilito che le bandiere dell'artiglieria e genio siano custodite presso i reggimenti di artiglieria da fortezza e la Brigata zappatori del genio di sede alla capitale.

Con recente decreto, alla tabella graduale e numerica di formazione degli stabilimenti militari, per quanto riguarda i tre magazzini centrali, è fatta la seguente variante: E' soppresso il colonnello o tenente-colonnello direttore. Con altre disposizioni alla tabella graduale e numerica degli uffici fuori quadro annessa al decreto 2 dicembre 1883 sono fatte le seguenti varianti: Sono soppresse le indicazioni relative agli stabilimenti militari; è portato da 18 a 19 il numero dei colonnelli, tenenti-colonnelli a disposizione del Ministero.

Il detto giornale pubblica poscia le disposizioni relative agli esami di idoneità e di avanzamento per l'anzianità dei tenenti-colonnelli di stato maggiore, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e dei capitani dei carabinieri, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e Corpo di commissariato e contabile.

Il ministro della guerra ha fatto estendere la dispensa dalla chiamata alle armi, in caso di mobilitazione, anche agli operai macchinisti, fochisti, elettricisti ancora soggetti all'obbligo della leva addetti ai battelli incrociatori delle guardie di finanza esistenti sui laghi Maggiore, di Lugano, di Como, Garda e sulla laguna veneta ed alle officine di riparazioni.

Il personale operaio passerà nel momento della mobilitazione, insieme alle guardie di finanza ed al Commissariato, subito a disposizione dei comandanti delle truppe della milizia mobile, preposti a difesa dei confini, e sarà considerato come mobilitato, specialmente per il servizio e la disciplina.

La *Tribuna* fa osservare che il nuovo progetto per il reclutamento militare porta il contingente della leva a 135,000 uomini, ma di essi si propone di incorporarne soltanto 100,000, cioè quanto ora.

Ancora la domanda a procedere contro l'on. Poli.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,5:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito delle spiegazioni ufficiose segnalateci ieri circa il ritardo nella comunicazione della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Poli da parte del Ministero di grazia e giustizia alla Presidenza della Camera, scrive: « Non sappiamo se il ritardo sia solo di sei giorni, ma noi domandiamo per quali ragioni burocratiche vi debba essere un simile ritardo, quando abbiamo visto altre domande a procedere arrivare così sollecitamente alla Camera da consigliare una deliberazione seduta stante. »

Che cosa si dice sul caso Rizzatti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 1:

A proposito del caso Rizzatti, di cui si è occupata tutta la stampa italiana, il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza da Parma, nella quale si accenna alla parte presa dal professore Rizzatti nel far acquistare al Ministero della pubblica istruzione 250 copie di un'opera di disegno del prof. Fassinati al prezzo di L. 22 la copia, nel quale affare, secondo il *Giornale d'Italia*, il prof. Rizzatti percepì il 30 per cento di senseria.

Il *Giornale d'Italia*, alla suddetta corrispondenza, fa seguire questo commento: « A proposito del caso Rizzatti, siamo venuti a conoscenza di un particolare che non esitiamo a dichiarare gravissimo.

« E' noto che, a termini della legge sulla contabilità generale dello Stato, la Corte dei Conti non può procedere alla registrazione di alcun decreto di pagamento di opere acquistate dai Ministeri se esso non è accompagnato da un documento comprovante che le opere stesse sono state consegnate.

« Orbene, a noi consta che il famoso decreto per lire 6500 all'editore di Parma andò alla Corte dei Conti, come è obbligo, accompagnato da un documento ufficiale che dichiarava avere il Ministero della pubblica istruzione ricevuto le opere di cui si ordinava il pagamento. »

Il *Giornale d'Italia* conclude: « Invece si assicura che queste opere nè in tutto nè in parte sono state fino ad oggi consegnate al Ministero, e noi invochiamo la luce su queste voci. »

La convalescenza di Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

E' incerto che Giolitti possa ora recarsi in Piemonte per rimettersi in salute. Invece pare quasi certo che egli fra qualche giorno, seguendo il suggerimento del medico, si recherà a passare una decina di giorni ad Anticoli di Campagna, le cui acque hanno azione benefica sul genere di affezione reumatica di cui soffre il ministro. Egli dovette rinunziare al desiderio di recarsi alle due o tre sedute che il Senato terrà per le ultime discussioni sulla municipalizzazione, cosicchè Saracco, a mezzo dei prefetti, ha avvertito i senatori dell'inversione dell'ordine del giorno.

Oggi Zanardelli si recò a visitare Giolitti e rimase con lui lungamente.

Nulla ancora di stabilito circa i festeggiamenti a Guglielmo II.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Le fonti ufficiose dichiarano premature tutte le notizie sul programma dei festeggiamenti durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo II a Roma. Tutto si concreterà soltanto quando l'Imperatore avrà precisato il numero di giorni che si fermerà in Italia.

Le Convenzioni ferroviarie saranno disdette.

L'Ispettorato ferroviario. I negoziatori dei trattati di commercio.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, ore 19.

Nel mondo ufficiale è una specie di voluta intesa che il Ministero si occuperà del problema ferroviario dopo le pubblicazioni dell'inchiesta Saporito, la quale uscirà non so quando. Ciò non vuol dire per altro che i ministri non si occupino di questo problema. Lo studiano il Carcano e il Balenzano, e se ne occupa anche il presidente del Consiglio, più che mai fedele alla sua antica avversione all'esercizio di Stato.

Non è neppure ammissibile che le convenzioni possano essere rinnovate. Zanardelli le combattè a spada tratta insieme con Baccarini, e non è certo lui ministro, che se ne possa proporre il rinnovamento. Le convenzioni adunque saranno disdette, e ora appunto si tratta, come primo passo, di trovare la formula più sicura per eseguire la disdetta.

Sembra meno conveniente lasciare alla Società la iniziativa di questa disdetta, giacchè ciò potrebbe portare un enorme discredito su tutto l'andamento dell'azienda ferroviaria italiana. La gente penserebbe che si tratta di un affare pessimo, dal momento che quelli che lo hanno nelle mani non vogliono più saperne. Nè, d'altra parte, lo Stato vuole affrettarsi a dar lui la disdetta, perchè ciò accrediterebbe il sospetto che si vuol arrivare all'esercizio di Stato, ritenuto da molti una rovina pel bilancio.

La questione è delicatissima, perchè per le ferrovie, o per un verso o per l'altro, un mezzo miliardo è indispensabile, e converrà domandarlo al credito che non bisogna allarmare.

Credo che si finirà per trovare una formula, per la quale, anche prima del 30 giugno di quest'anno, Stato e Società disdiranno contemporaneamente, per aver modo di riaprire subito nuove trattative.

***

E' una bizzarra questione quella dell'Ispettorato ferroviario, della quale vi ho già telefonato. Figuratevi che questo ente è [illegible] quasi da sè nel Ministero, senza però farne mai parte ufficialmente. Il distacco è tale che nella busta e nella carta intestata manca la consueta indicazione: « Ministero dei lavori pubblici ». Gli impiegati che ne fanno parte furono assunti in servizio un po' alla carlona, e quelli che coprono i sommi gradi, una volta a posto vi sono rimasti senza mai progredire. Ve ne sono alcuni che in 22 anni non hanno avuto una promozione. Ci sono poi la bellezza di circa 360 straordinari.

Le attribuzioni dell'Ispettorato sono confusissime, e le responsabilità quasi inafferrabili. E' molto difficile determinare con qualche esattezza a che serva l'Ispettorato, anzi se effettivamente serva a qualche cosa. Certamente è una grande complicazione e una causa di immensi ritardi nel disbrigo degli affari. Molte delle *pratiche*, come le chiamano, che passano per l'Ispettorato, debbono essere esaminate anche da altri riparti del Ministero dei lavori pubblici; e ne nascono attriti continui.

Il Balenzano vuol dare ordine a tutti questi arruffii, e si è messo a lavorare con grande alacrità. Bisogna trovare la maniera di soddisfare le giuste esigenze degli impiegati, e di far andare meglio il servizio. Conosco troppo bene il ministro per dubitare delle sue lodevoli intenzioni; ma mi par difficile ch'egli riesca. L'Ispettorato nacque male, ed è difficile farlo viver bene.

***

Sono molti mesi che io vi ho telegrafato (allora non avevamo ancora il telefono) che Luzzatti sarebbe stato il negoziatore dei trattati di commercio. Prinetti aveva l'intenzione di portare la questione in Consiglio di ministri, quando fu côlto dalla malattia, che troncò il suo lavoro.

Il Luzzatti oppone viva resistenza alla sua nomina, e preferirebbe che altri fosse scelto in sua vece; ma nessuno dubita che egli finirà per cedere alle preghiere che gli saranno rivolte anche dal presidente del Consiglio.

Quanto allo Stringher, è certo ch'egli sarebbe indicatissimo e negoziatore di primo ordine; ma ho ragione di credere che, se anche si pensasse a lui, non accetterebbe. Tempo fa ebbi occasione di parlare con quel valentuomo, e ricordo che mi disse che la sua posizione di direttore della Banca d'Italia gli rendeva assolutamente impossibile di accettare qualsivoglia altro ufficio. Non credo ch'egli abbia cambiato opinione. E' certo però che, negoziatore o no, lo Stringher presterà tutto il suo concorso per la buona riuscita delle trattative.

L'ambasciatore Nisard dal Papa.

Gli auguri di Leone XIII alla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

I giornali pubblicano dispacci da Roma annunzianti che in occasione dell'udienza solenne data stamane dal Papa all'ambasciatore Nisard, accreditato pel Giubileo come ambasciatore straordinario, vennero scambiati dei discorsi. Nisard felicitò il Papa pel suo lungo e glorioso pontificato, dichiarandosi particolarmente lieto di essere stato incaricato da Loubet della missione speciale conferitagli. Espresse voti per una lunga durata del suo pontificato.

Il Papa così rispose: « Siamo ben lieti dell'invio di questa ambasciata straordinaria e degli augurii di Loubet. Per esprimere i nostri ringraziamenti non possiamo che riaffermare i voti che abbiamo fatto durante il nostro così lungo pontificato e attestare novamente il nostro grande amore per la Francia. Esprimiamo ora tutti i nostri voti per la sua grandezza e prosperità. Auguriamo alla Francia di non abbandonare giammai ciò che la fece così grande e permise di dire: *Gesta Dei per Francos*. Siamo particolarmente lieti che alla vostra persona si sia dato l'incarico di questa missione. Abbiamo sempre avuto per voi la più grande affezione e stima, e questa missione affidatavi dal vostro Governo non fa che aumentarle. »

Dopo l'ambasciatore Nisard, il Papa ha ricevuto il cardinale Langénieux, i vescovi d'Orléans, di Perpignano, di Beauvais, di Malta e parecchie altre persone.

Si assicura che il Papa ha deciso di sospendere le udienze da martedì sino al 25 corrente. Il Papa, dopo le numerose feste del Giubileo, ha bisogno di tranquillità per lavorare. Tuttavia domani e dopodomani vi saranno altri ricevimenti. Tutti coloro che hanno avvicinato il Pontefice dichiarano che si trova in ottimo stato di salute e che l'indisposizione dei giorni scorsi non gli ha lasciata alcuna traccia.

Il Comizio operaio pei tipografi A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,50:

Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo l'annunciato Comizio dei tipografi.

Il convegno era fissato alle 15, nel recinto della Società Orto-Agricola in Trastevere. La Polizia aveva preso misure davvero straordinarie. Molta truppa era consegnata nella vicina caserma dei bersaglieri a San Francesco a Ripa. Altra truppa era acquartierata nella Fabbrica dei tabacchi in piazza Mastai. Molti agenti di pubblica sicurezza si trovavano nel sub-piazzale. All'ingresso del recinto stazionavano una decina di agenti ciclisti, all'ordine del vice-commissario Seneca, pronti per andare a chiamare, in caso di bisogno, la truppa.

Il Comizio è riuscito numerosissimo a malgrado del tempo piovoso, ed in gran parte gli intervenuti erano tipografi. V'erano parecchie donne.

I discorsi.

Allo squillo del campanello si fa un religioso silenzio. Parlò pel primo l'operaio Colli, della Camera del lavoro, esordendo con lo spiegare lo scopo del Comizio. Il Colli rileva l'azione della Camera del lavoro in pro degli operai, nella lotta per la conquista dei miglioramenti economici. Accenna al recente sciopero delle sigaraie ed alla loro vittoria. Con una certa prevenzione parla dei conflitti fra il capitale ed il lavoro.

L'oratore, naturalmente, è molto applaudito.

Segue Romolo Sabbatini, che fa la genesi della lotta fra i proprietari e i lavoranti tipografi. Il Sabbatini accenna alle varie accuse che vengono fatte ai tipografi, e poichè la loro agitazione pare ingiusta, dice: « E' vero che alcuni di voi possono guadagnare sessanta e settanta lire per settimana e che rarissimi ne guadagnano anche novanta, ma la gran massa dei compagni non riesce a guadagnarne che venticinque settimanali, correndo per parecchi mesi dell'anno l'alea della disoccupazione, e costoro vivono spesso di collette e soffrono spesso la fame. » Si scaglia quindi contro i proprietari che per tener testa agli scioperanti hanno assoldato a guisa di schiavi alcuni disgraziati, che per una mercede irrisoria accettarono di lavorare durante lo sciopero.

L'oratore dice che il Consiglio della Camera del lavoro si riunì per vedere se fosse il caso d'uno sciopero generale, affine di dimostrare che tutti gli operai erano solidali coi tipografi.

Ma la Commissione esecutiva della Camera del lavoro consigliò l'odierno Comizio di decidere sul riguardo. Propone quindi un ordine del giorno nel senso che venga affermata la solidarietà di tutti gli operai con i tipografi. Il Sabbatini, dopo aver accennato a questo bisogno di collettività, si rivolge infine, garbatamente, alla stampa cittadina, mostrandosi spiacente che con questa sia sorto nei giorni scorsi qualche lieve screzio per la foga del dire. Ma giacchè i tipografi e i pubblicisti sono destinati a vivere in perpetuo contatto, egli esprime la speranza che i secondi difendano la causa dei primi.

« Io non mi sentii così tranquillo — conclude il Sabbatini — come in questo momento, in cui vedo che contro 2500 operai scioperanti sono appena poche decine di *krumiri* ed in cui scorgo i 2500 qui raccolti per invito della Camera del lavoro pronti a discutere e a decidere. »

Il discorso del Sabbatini fu applauditissimo.

Parla poi Parpignoli, l'anima del presente sciopero, discutendo la causa dei tipografi e facendo la critica delle asserzioni dei proprietari a proposito delle condizioni dell'industria. Commenta vivacemente l'ultimo ordine del giorno approvato dagli industriali ed afferma che questi non hanno nessun diritto a dettar leggi.

Gli ordini del giorno.

L'operaio Bardazzi legge un ordine del giorno presentato dalla Lega dei pittori, in cui è proposta l'astensione dal lavoro di tutti gli operai di Roma per quel tempo che sarà ritenuto necessario per conseguire un accordo fra industriali ed operai di tipografia.

Quest'ordine del giorno provoca qualche commento, perchè non sono pochi coloro che ritengono non potersi prendere impegno per decisioni così gravi a nome di altre classi operaie non presenti al Comizio. E tutto fa provedere che quest'ordine del giorno non sarà accettato.

Il Bardazzi legge subito dopo un altro ordine del giorno firmato da Maragnoli, Pompari e Drago, nel quale si dà mandato alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di studiare i mezzi opportuni perchè gli scioperanti non manchino di aiuti e perchè siano studiate le modalità per organizzare uno sciopero generale.

In risposta all'operaio Capanna, che pare faccia confusione sul significato degli ordini del giorno parla novamente Bardazzi, il quale, dopo alcune spiegazioni sugli ordini del giorno presentati, prega gli amici pittori di ritirare il loro ordine del giorno, ed avendolo ottenuto, mette in votazione il secondo ordine del giorno, che suona così:

« Gli iscritti alla Camera del lavoro, adunati in solenne Comizio il 15 marzo per discutere in merito all'attuale sciopero degli operai delle arti grafiche, constatando: 1.o la indebita ingerenza del Governo e dell'Autorità politica nell'odierno dibattito, ingerenza partigiana, che rinforza la non giustificata resistenza degli industriali; 2.o la giustizia della causa per cui fu ingaggiata la lotta da parte dei lavoratori, augurano agli operai delle arti grafiche una completa vittoria, incoraggiandoli a perseverare fino al raggiungimento totale dei loro desideri, e plaudendo all'opera saggia, coraggiosa ed energica degli uomini che tale sciopero guidano, deliberano di affidare alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di trovare i mezzi più opportuni perchè agli scioperanti non abbia a mancare l'immediato aiuto finanziario, e di riunire nel più breve tempo possibile i rappresentanti di tutte le Associazioni operaie, i quali con mandato deliberativo possano in nome dei loro rappresentanti stabilire le modalità che conducano all'attuazione dello sciopero generale ».

Quest'ordine del giorno venne approvato all'unanimità fra le grida di: « Viva le otto ore di lavoro! »

Alle 17 il Comizio si sciolse senza alcun incidente e più che l'apparato di forze vi giovò molto la pioggia che fece affrettare il passo agli intervenuti.

Le proposte per un arbitrato.

L'*Avanti!* dice che i deputati Ferri e Bissolati ebbero un lungo colloquio con persone del Governo in merito allo sciopero dei tipografi, e la possibilità di definirlo mediante un arbitrato da darsi ad un Giurì, di cui farebbero parte un rappresentante degli operai, un rappresentante dei proprietari ed il sindaco di Roma od il senatore Roux. In seguito al colloquio vennero ufficiati i questori della Camera ad interrogare in proposito il cav. Colombo, proprietario della tipografia della Camera.

Il pranzo militare al Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,45:

Stasera al Quirinale ebbe luogo l'annunziato pranzo militare. Sedevano a destra del Re: la contessa Trigona, il generale Zanelli, il colonnello De Muller, il conte Gianotti, il capitano Kok, il generale Molfa, il capitano De Orespos, il conte Di Brambilla, il generale Givogre, il generale di Majo, il generale Bussone, il colonnello Camerana, Gerardin, il colonnello Costa, il colonnello Vitale, il conte Infurtini, il tenente-colonnello Pagliaro, l'ingegnere-capo della « Navigazione », Cuniberti, il conte Premoli, il comandante Leonardi.

Sedevano alla sinistra del Re: la contessa Rospone, l'ammiraglio Torre, il tenente-colonnello Isimb., il generale Ponzio-Vaglia, il comandante Audiamo, il generale Mangiagalli, il comandante Weidenhiich, l'ispettore navale Gargano, l'ispettore Grillo, l'ispettore macchinista Sanguinetti, il colonnello De Gennaro, il colonnello Trombi, il colonnello Scribano-Rossi, i colonnello Caldi, il colonnello Boccbero-Incisa, il capitano di vascello Amero d'Aste, il capitano di fregata Nicastro, il tenente Marziani, il tenente Quirone, il maggiore Ubaldi, il tenente Romoros.

Sedevano a destra della Regina il generale Ottolenghi, il capitano di vascello Da Ven, il generale Solvita, il capitano di fregata Rossolich, il generale Brusati, il comandante Bonialtino, il generale Avogadro, il generale Vaquer [illegible], il generale Pradente, il colonnello Gallet., il colonnello Favari, il conte Trigona, il tenente-colonnello Piccentini, il capitano di fregata Corte, il capitano D'Alessandro.

Sedevano a sinistra della Regina l'ammiraglio Morin, il colonnello Ourada, l'ammiraglio Oravare, il colonnello Zoccolin, l'avvocato generale militare Bravel, il maggiore Kais, il marchese di Lajatico, l'ammiraglio De Libero, il generale Mirandoli, il colonnello Malvetti, il duca di Fragnito, l'ingegnere-capo navale Brusacel, il maggiore Todini, il capitano di guardia.

Un'interessante seduta fonografica in Vaticano.

Il fonogramma di un « benedicite » del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,10:

Da una corrispondenza da Parigi alla *Tribuna* rileva particolari interessanti relativamente alla fonografazione della benedizione papale del 3 marzo, fatta dal fonografista italiano Bettini, residente a Parigi e venuto appositamente a Roma.

Il Bettini così narra al corrispondente l'emozione e l'ansia provata nel momento in cui si trovò di fronte al Pontefice:

« La porta si apre ed appare il Santo Padre, tutto bianco vestito e calmo nella persona. Egli entra a piccoli passi affrettati e siede sulla sedia pontificale.

« — Dunque lei è il signor Bettini che viene a fare un'esperienza? Oh! la conosco; so che lei ha fatto importanti scoperte nel campo della fonografia, a Parigi. Senta, Bettini, vuole ch'io resti in piedi o seduto? »

Il Bettini avrebbe preferito che il Pontefice restasse in piedi, ma, riflettendo che l'esperienza ripetuta poteva stancarlo, rispose che poteva sedere.

Il tavolo fu avvicinato alla seggiola ed il Papa cominciò ad intonare il *Benedicit vos omnipotens Deus*. Ma il Bettini non aveva ancora messo in moto il cilindro, per cui, sorridendo, pregò il Pontefice di aver pazienza e d'aspettare. Finalmente, tutto essendo in ordine, il Papa incominciò ed i cardinali che l'attorniavano, curiosi e sorpresi, facevano come il coro.

Appena finito, il Papa, impaziente, chiese di udirsi subito, ma il diaframma non rese perfettamente quello che aveva ricevuto, onde egli non se ne dimostrò soddisfatto.

Ma quando, pregato dal Bettini, intonò l'*Ave Maria*, e, spostato il fonografo, udì la sua voce, non potè trattenere la sua grande soddisfazione.

— Bene, benissimo! Ora rifacciamo la benedizione! — esclamò.

E la rifece.

I cardinali ed i monsignori, collaboratori inattesi del Bettini, erano meravigliati, ed il Papa divideva la loro sorpresa sorridendo con contento vivissimo.

Leone XIII chiese quindi al Bettini come pensava di sfruttare il grande favore che gli aveva accordato.

— Non vorrei che servisse alla distrazione dei profani!

Il Bettini gli rispose che sarebbero i fedeli a goderne, soprattutto se potessero udire lontano molto da Roma la voce del Santo Padre.

— Sì! L'idea mi piace; è eccellente! — replicò il Papa. — Bisogna scriverne a monsignor Lorenzelli.

Al Bettini sono pervenute da tutte le parti del mondo infinite richieste dei cilindri con la benedizione e l'Ave del Papa.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* scrive che *negli avanzi degli edifici del Palatino* sono apparsi segni pericolosi che potrebbero accennare ad una non lontana rovina. Sono in tali condizioni la « Domus Severiana », l'« Ippodromo » ed un gruppo di edifici posti alla parte meridionale del Palatino.

— *Il Consiglio di emigrazione* domani si occuperà della costruzione d'un ricovero per gli emigranti a Genova e Napoli e della protezione degli emigranti all'estero.

— Il *Messaggero* dice che al Ministero della guerra si pensa di sopprimere quest'anno *le solite manovre di campagna*, per fare invece le grandi manovre.

— Oggi al Ministero della P. I. si è riunita la Commissione incaricata di esaminare i mezzi opportuni per *combattere l'analfabetismo*, specialmente nei Comuni dove si verifica una maggiore emigrazione.

— La Commissione per il progetto *sull'ordinamento della famiglia* è convocata per martedì.

CRONACHE LETTERARIE

LIBRI DI DAME

SFINGE: *Dopo la vittoria*, romanzo. Milano, Treves — VITTORIA AGANOOR POMPILJ: *Leggenda eterna*, seconda edizione con ritratto. Torino-Roma, Casa editrice nazionale Roux e Viarengo — MARY G. DI MONTGOMERY: *Immortalità*, traduzione italiana in prosa della contessa Laura Cajs di Pierlas Mocenigo. Venezia, Tip. Emiliana.

Vittoria Aganoor tardò non pochi anni a pubblicare i suoi versi, resistendo agli stimoli di maestri e d'amici, agli inviti degli editori; ma poi, che rapido e lieto cammino ha fatto il libro delle sue poesie! Esso rivive ora in una seconda bellissima edizione, in cui pare che i larghi margini e le pagine ariose diano ai versi più libero volo. Il canzoniere della poetessa, che nell'arte italiana reca un soffio dell'anima orientale, supera trionfalmente la nuova prova. Non perde freschezza nè vigore. Rimane quello che è, perchè nato da un cuor sincero ed elaborato da una mente conscia e matura. Come si conviene ad opera di donna, è effusione del sentimento e della fantasia più che composizione letteraria: tanto è vero che le sue parti men valide sono appunto quelle che più procedono da uno sforzo d'arte, le liriche descrittive e le eroiche. La parte migliore, ed eccellente per sè, è quella della lirica d'impressione e di sentimento: cosa alta e candida. Vittoria Aganoor, come donna e come orientale, è inclinata a pensare per immagini, e le sue idee si atteggiano volentieri nella forma del simbolo trasparente, dell'allegoria lucida. Ell'ha anche il dono della melodia; e in mezzo al suo verseggiare mutevole e disuguale risaltano i nobili versi severamente temprati, i ben costrutti e sonanti endecasillabi che rivelano la lunga profonda dimestichezza della poesia con la musica, indivisibili sorelle, nell'anima dell'autrice.

La *Leggenda eterna* suona disinganno e dolore; l'*Intermezzo* rappresenta visioni ed emozioni varie ripercosse nel cuore che si crede inaridito; *Risveglio* significa le nuove rivelazioni che la vita e il mondo offrono allo spirito rassegnato alla legge comune, lavoro e battaglia senza speranza di felicità. I tre gruppi di liriche compongono un volume che la critica potrebbe sfrondare un poco, ma che il tempo non offende: uno dei più pregevoli libri di poesia femminile del tempo nostro.

Che la donna non possa esprimere sinceramente un suo amore senza perdere verecondia, è una favola: basta che sappia dire. Ne dà prova Vittoria Aganoor nelle sue pagine più appassionate, che restano sempre verginalmente ingenue, di quell'ingenuità che affascina l'uomo e ch'egli non saprebbe mai simulare. Ne dà prova anche più alta, ma non meno sincera, la Contessa di Montgomery, che il Fogazzaro non dubita di giudicare, tra i poeti moderni di ceppo latino, quella che sente ed esprime con più intenso calore e con più accorata schiettezza la passione legittima, le sofferenze d'un'anima che s'è vista strappare dalla morte l'essere di cui poteva dire innanzi a Dio e innanzi agli uomini: « Io non sono tua, sono una parte di te ». E' veramente ella ricorda nelle sue poesie francesi, a cui la contessa Laura Cajs di Pierlas Mocenigo dà con la sua traduzione cittadinanza in Italia, i più toccanti slanci della poesia romantica tedesca, Brentano musicato da Schumann, « un cuore che trabocca e si sente nel cuore amato con una perfetta umiltà, con pieno oblio di sè stesso, con un'aspirazione invincibile a vivere dell'altra vita così di là come di qua dal sepolcro ». Piangendo lo sposo giovine e forte che l'ha lasciata vedova senza prole, la Contessa di Montgomery rinnova gli accenti di Vittoria Colonna, di Veronica Gàmbara, di Barbara Torelli, delle gloriose vedove, che col rimpianto dell'intima felicità perduta hanno avvivata e nobilitata la nostra convenzionale poesia del Cinquecento. Come Vittoria Colonna, ella ha sete di fede, ha l'istinto dell'immortalità, e trova nel sentimento religioso non pure conforto, ma alimento e benedizione al suo amore inestinguibile. Il suo spirito vive in comunione ideale con lo spirito che s'è involato, e lo ritrova nelle foreste della Germania, tra i monti della Scozia, nel silenzio radioso di Venezia, la città fatta di memorie come di pietre; e le sue poesie, che col Petrarca diremmo « sospiri in rima », si levano incontro allo spirito amato che non appare, ma veglia e aspetta, e un giorno sarà raggiunto. Le esaltazioni più astratte, gli impeti più gagliardi, le divinazioni più acute muovono così in un cuor di donna dall'unica suprema virtù dell'amore.

Nessun'altra forza è più grande e più reale per l'anima femminile, alla quale non sembra ardito derivarne ogni più nuovo miracolo. *Sfinge* ne fa derivare l'eroismo individuale e la riforma sociale. Chi è *Sfinge*? Non s'ha a sapere. Ma dal suo romanzo *Dopo la vittoria*, s'indovinano di lei più cose: che è gentildonna, che è romagnola, che è vissuta lungamente in Sicilia e che, prima di scrivere, ha letto molto tre autori, Fogazzaro, D'Annunzio e Tolstoi. Li ha letti, li ha ammirati, ciascuno per quel che ha di più proprio, e non se n'è più potuta liberare. Aveva idee, memorie, sentimenti suoi, quanti occorrevano a comporre un libro originale; ma quei tre maestri l'hanno affascinata e conquisa così da farle scrivere un libro di convenzione letteraria.

Il D'Annunzio le ha insegnato a notare le sensazioni, a idoleggiare la bellezza esteriore, a esercitarsi nelle descrizioni copiose e nella ricerca degli effetti di stile. Il Fogazzaro le ha fatto ammirare l'amore che si sacrifica al dovere per un compiacimento superiore della coscienza, e l'ha persuasa a congiungere l'estetica sensuale con l'estetica morale. Il Tolstoi dall'idea del sacrificio proprio l'ha tratta a quella del beneficio per tutti e le ha prestato un poco del suo entusiasmo agrario. *Il Piacere*, *Daniele Cortis* e *Resurrezione* si sono mescolati nella sua mente, e dalla strana miscela è venuto fuori un romanzo in cui, per fortuna, la suggestione letteraria non riesce sempre a sopraffare l'ingegno naturale dell'autrice.

Il romanzo comincia dopo la vittoria che la contessa Alidosia di Geraci ha riportato sopra il suo amore per il principe di Partanna: vittoria acerba, che le ha lasciata l'anima indolenzita e dubbiosa. Ma [illegible]

tutt'anima e tutta coscienza; benchè maritata male, benchè sollecitata da tutte le tentazioni dell'età, della natura o della società a cui appartiene, resiste e si studia di convertire in forza eroica la passione dell'uomo amato e respinto. Egli è il bell'animale di forza e di dominio che conosciamo da un pezzo; e vinto, concepisce per la mesta vittoriosa un culto devoto. Non potendo far altro, poichè ella non vuole, farebbe per lei qualunque stupenda azione. E non importa che la marchesa Franceschetta Cybo, una bella pagana sapiente nel godere la vita, lo inveschi per qualche tempo e lo faccia suo nel piacere; delle energie profonde dell'essere suo è sempre signora Afidosia, la quale vuol far di lui il principe Nekliudof, e lo induce, tra molte peripezie, a iniziare la riforma sociale in Sicilia, trasformando l'antico regime feudale del latifondo nel provvido patto della mezzadria. Resistenza, anche violenta, di contadini; scherni del conte marito e suo trionfo elettorale; rapide schermaglie con la procace marchesa Cybo; divagazioni verbali del solito esteta che studia il mondo tra le gonne delle belle signore, mette in periodi armoniosi tutto quello che vede e riesce a conquistare platonicamente una cameriera; angoscie e dubbi dell'eroina, mirabili gesta dell'eroe, formano gli episodi e lo sviluppo del romanzo. Alla fine la contessa di Geraci suggella con un fraterno bacio su la fronte del principe di Partanna, fattosi redentore dei miseri, la spirituale felicità del suo sacrificio.

E il lettore rimarrebbe con l'impressione di un eccellente componimento italiano, condotto su la traccia di noti autori, se non lo avessero formato qua e là pagine in cui *Sfinge* s'è ricordata soltanto di se stessa, e con arguzia di satira e con vivo palpito di poesia ha versato la sua propria esperienza della vita. Ma perchè immolare tanta ricchezza personale al culto degli esempi altrui, per quanto autorevoli o ammirabili? Il gentiluomo che diventa socialista, la donna mal maritata che non cede alla passione, l'esteta femminiero e ringrullito dalle belle parole, il signore che annaspa e discende alla democrazia per farsi eleggere deputato, son tutte persone troppo note oramai, riproduzioni tipiche e convenzionali di figure che furono vere nei loro primi esemplari. *Sfinge* deve conoscere molta altra gente nel mondo: perchè va a cercare uomini e donne nei libri? Così può secondare vantaggiosamente la moda letteraria del giorno, ma offusca, non mette in luce il suo proprio valore; e la nobile schiettezza della sua concezione di virtù femminile resta in qualche modo offesa dallo sforzo di ambizione artistica. L'imitazione è il processo comune di quasi tutti i romanzieri italiani; e non varrebbe nemmeno la pena di toccarne, se non si trattasse di una scrittrice che, come *Sfinge*, mostra per tanti segni di essere superiore all'opera sua.

Dino Mantovani.

Il secondo Congresso nazionale di educazione fisica.

Le Società rappresentate.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16,40:

Ieri mattina, alle ore 11, nell'aula massima del Collegio Romano, si è inaugurato il secondo Congresso nazionale dell'educazione fisica. Presiedeva il senatore Todaro, che parlò spiegando gli scopi del Congresso, e concluse inviando un saluto a Roma. Parlò quindi il comm. Amante, rappresentante il ministro dell'istruzione. Il Congresso iniziò quindi i lavori.

Al secondo Congresso nazionale di educazione fisica partecipano le rappresentanze delle Società ginnastiche di Bologna, di Perugia, di Napoli, di Cornigliano Ligure, di Torino, di Schio, di Chiavari, di Torino, di Arezzo, di Milano, di Modena, di Massa, di Spezia, di Carrara, di Caprera, di Siracusa, di Vicenza; la Sezione femminile della Ginnastica di Torino; le Scuole di Genova, di Novara, di Roma, di Ferrara.

Vi sono inoltre rappresentati il Corpo di pompieri di Milano, la Lega Navale (Comitato femminile) di Roma, l'Associazione Pedagogica Italiana di Roma, il Comitato di educazione fisica di Napoli, la Scuola Normale di Avellino, id. femminile di ginnastica di Napoli, il Circolo educativo di Castellanza, l'Associazione del Calcio di Vicenza, lo Sport-Club di Savona, il Liceo Ginnasio Tulliano di Arpino.

I discorsi inaugurali.

Gli ordini del giorno approvati.

Il senatore Todaro ha dichiarato nel suo discorso come la Federazione ginnastica nazionale abbia raggiunto il suo appoggio morale, al quale pareva un sogno l'aspirare, e di ciò i federati debbono essere debitori allo spirito benefico del Re.

L'oratore ha quindi dichiarato l'importanza che assumono le deliberazioni del Congresso, specialmente ora che il Governo sta per presentare un progetto per le scuole secondarie.

Il comm. Amante nel suo discorso ha ricordato e mandato un saluto a Francesco De Sanctis, il primo che dispose con legge nelle scuole l'insegnamento della ginnastica. L'oratore, scusata quindi l'assenza del ministro, porta ai congressisti il saluto affettuoso di Nasi.

Dopo i due discorsi cominciarono i lavori.

Il Congresso, dopo animata discussione, cui parteciparono i professori Guerra, Rava, Monti, Tepaguti, Pezzarossa, Orefice, la signorina Dimarco e il senatore Todaro, approvò i seguenti due ordini del giorno:

« Il Congresso, avendo a sua cognizione che S. E. il ministro Nasi si appresta a proporre un radicale riordinamento della scuola media, fa voti perchè in questa egli tenga presente che non è possibile una buona educazione morale ed intellettuale in nessuna scuola senza un'adeguata educazione fisica, ed incoraggia la Presidenza della Federazione Ginnastica Italiana e l'Associazione Italiana fra i maestri di ginnastica di presentare proposte concrete che raggiungano l'intento di dare all'educazione fisica il debito posto. — *Firmato*: Monti ed Guerra. »

« Il sottoscritto fa voti perchè il Congresso metta in evidenza le tristi condizioni dell'educazione fisica alle allieve delle scuole femminili secondarie, e perchè insista per i provvedimenti relativi. — *Firmato*: Tarasconi. »

Il Congresso quindi si chiude dopo aver applaudito all'Associazione degli insegnanti delle scuole secondarie che hanno fatto lega comune con l'Associazione degl'insegnanti della scuola media; all'on. Landini, che ha promesso di presentare alla Camera un progetto sulla pensione ai vecchi maestri; al ministro Nasi, che ha inviato un telegramma in cui promette di tenere in considerazione le deliberazioni prese.

Ora la Società Ginnastica « Roma » offrì ai congressisti un the dansante.

Domani si inaugurerà il XVI Consiglio federale ginnastico.

Il Congresso medico internazionale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10,45:

Oggi il Comitato italiano chiude le sue iscrizioni pel Congresso medico internazionale di Madrid. Gli iscritti al Comitato centrale superano già i quattromila. Le comunicazioni sono circa diecimila. Gli italiani iscritti sono già oltre duecento, con importanti lavori o relazioni affidati ai principali professori delle nostre Università.

Il presidente del Comitato italiano, professor Guido Baccelli, ai ripetuti inviti personali da Madrid, rispose che, ove ragioni di Stato non glielo impediscano, interverrà a questo convegno scientifico mondiale.

Per un secondo filo telefonico tra l'Alta Italia e Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Il *Messaggero* scrive: « Crediamo sapere che al Ministero delle poste avrebbe incontrato favore la proposta del Comune di Milano di anticipare le spese occorrenti per la costruzione d'una linea telefonica diretta da Milano a Genova ed un'altra da Milano a Bologna; linee che, con i due tratti Bologna-Firenze e Firenze-Roma, raggiungerebbe lo scopo di avere un'altra comunicazione diretta con Roma.

Il telegrafo senza fili al Giappone.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Messaggero* conferma che il Giappone decise di adottare il telegrafo Marconi e che l'Italia stabilirà a Taku una stazione di telegrafo senza fili, della potenza di quella di Monte Mario.

Gli orari ferroviari primaverili.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Secondo il *Giornale d'Italia*, nella conferenza internazionale ferroviaria si sarebbero definitivamente combinati gli orari primaverili, estivi ed autunnali sulle linee ferroviarie e postali per la Svizzera ed i luglio; in conseguenza i treni Roma-Pisa-Genova in partenza da Roma anticiperebbero di venti minuti.

Per una stazione termale nel Napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 19,55:

Oggi alla Società d'incoraggiamento si tenne una grande riunione promossa allo scopo di gettare le basi morali e materiali di una grande stazione termale vicino a Napoli. La seduta fu preceduta dal sindaco, il quale lesse le molte adesioni ricevute.

Il prof. Nitti parlò molto applaudito; disse di essere vergognoso che l'Italia, il paese più ricco di acque termali e minerali, ne importi dall'estero, e più vergognoso che nella provincia di Napoli, la zona più ricca di acque d'Italia, se ne importi molta ed esporti poca. Egli è convinto che Napoli deve essere ad ogni costo industriale, e saluta questa iniziativa, che augura attuata con rigidezza e seguita con simpatia.

Parlarono poi i professori Pinto, Carito e Guarracino, il deputato Arlotta a Campisano a nome della Società degli albergatori.

Si approvò un ordine del giorno con cui si fanno voti che la cittadinanza secondi la nobile iniziativa.

Le condizioni di salute di Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 22:

Le condizioni di Bovio sono immutate: ed è rimasto stazionario il miglioramento che si è prodotto ieri nella sua salute. Si ravvivano così le speranze d'una salvezza.

L'inchiesta sul disastro di Roccasecca.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 15,45:

Il capo servizio della trazione ed il capo del servizio mantenimento della Mediterranea del compartimento di Napoli, ed un rappresentante del circolo ferroviario governativo, ricominceranno l'inchiesta sulle cause del disastro di Roccasecca.

Un monumento a G. Mazzini a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 13:

Alle ore 11 si è inaugurato il monumento a Giuseppe Mazzini sul piazzale omonimo. Il corteo inaugurale, imponente, si fermò al Municipio. Scoperto il monumento fra calorosissimi applausi, il sindaco Moschini pronunciò un patriottico discorso.

Il monumento, eretto per lascito di Pedrocchi, è opera dello scultore padovano Giovanni Rizzo.

Alla tomba di Giuseppe Mazzini.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 17,30:

Ritornano ora da Staglieno le Associazioni popolari e democratiche recatesi al consueto pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe Mazzini.

Le Associazioni operaie intervenute erano numerose. Portavano cinquanta bandiere.

Trovavansi nel corteo varie Bande musicali, che durante tutto il percorso suonarono gli inni di Garibaldi e di Mameli e la *Marsigliese*.

Il partito socialista era largamente rappresentato. Era pure numerosissima e compatta la rappresentanza della studentesca universitaria.

Quando il corteo giunse dinanzi alla casa ove nacque Giuseppe Mazzini, in via Lomellini, scoppiarono vivissime e fragorose acclamazioni, mentre la Banda intonava l'inno di Mameli.

A Staglieno le Associazioni sfilarono dinanzi alla tomba inchinando le bandiere, mentre l'urna ove giace la salma del Grande Pensatore veniva coperta di corone.

L'ordine fu perfettissimo.

Le onoranze cinquantenarie ai martiri Ferraresi

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 14:

Alle ore 10 cominciarono le feste commemorative del cinquantenario dei tre martiri ferraresi: Succi, Malagutti e Parmeggiani, fucilati nel 1853. Un imponente corteo, formato di numerose Associazioni, con molte bandiere, e di un'enorme folla, preceduto da Musica, si recò a inaugurare le lapidi ricordanti i martiri nel cimitero, sul palazzo del conte Aventi e su quello del conte Prosperi.

Parlarono, applauditissimi, il deputato Ruffoni, il comm. Gatti-Casazza, presidente della Deputazione provinciale, e l'avv. Guzzoni.

Il corteo percorse, fra continui applausi, le principali vie al suono di inni patriottici.

Si attendono per stasera il ministro Galimberti e l'on. Tasei.

La costituzione del "Piemonte benefico„

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16:

Oggi nel salone della Borsa ebbe luogo l'annunziata assemblea dei piemontesi residenti in Milano, indetta per la costituzione della Società « Piemonte Benefico », la quale si è proposta la fondazione di un istituto filantropico nella capitale lombarda.

Giuseppe Giacosa, quale presidente dell'assemblea, pronunziò un breve ed applauditissimo discorso, in cui mise in rilievo le peculiari qualità del carattere piemontese, inspirato da sensi di elevazione e di concordia. Mostrò di quanta utilità potrà riuscire il novello istituto, destinato ai conterranei sofferenti. Notò però che gli obbiettivi della Società non sono soltanto regionali, ma nazionali, poichè suo scopo è pure quello di concorrere con immediati sussidi ogni qual volta qualche provincia italiana sarà funestata da gravi calamità.

Dopo l'applaudito discorso di Giacosa, i convenuti procedettero alla nomina del Consiglio di amministrazione.

Riuscirono eletti i signori: Girardi Cesare, Lussetti Filis, Massimino Giuseppe, Naj-Oleari Pietro, Patetta Francesco e Garberino Filippo.

Perchè l'istruttoria Murri va per le lunghe.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 18,45:

Volli interrogare una persona autorevole per conoscere il motivo per cui l'istruttoria dell'affare Murri, la quale si prolunga da oltre sette mesi, non è ancora finita.

La persona da me interpellata mi rispose che ciò dipende da due ragioni: l'una sta nella persistenza dell'avvocato Tullio Murri nel sostenere che l'uccisione avvenne in rissa per legittima difesa; l'altro nel fatto che si rese necessario di escutere nuovamente i testimoni per circostanze che prima parevano prive d'importanza. L'istruttoria però terminerà fra una ventina di giorni.

La salute del dottor Naldi e degli altri imputati è piuttosto grave.

L'elezione a Casale Monferrato.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 15, ore 23:

Oggi ebbero luogo in questo Collegio le annunziate elezioni politiche.

La lotta fu vivissima, ed eccone il risultato finora conosciuto:

Inscritti 8083; votanti 6051. Battaglieri (costituzionale), voti 2690; Belloni (socialista), 1847; Bertaro, 1872.

Sarà così proclamato il ballottaggio fra Battaglieri e Belloni.

Il ritorno di Lagarde.

Nuovi festeggiati in Abissinia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 23:

Il *Giornale di Gibuti*, giunto qui oggi, annuncia che Lagarde lascerà Adis-Abeba quanto prima. Cominciò i suoi preparativi di partenza e lo si attende a Gibuti verso la fine del mese di aprile.

Il 25 febbraio ras Macconnen offerse, ad Harrar, una grande colazione a tutti i membri della Missione russa. Questi furono ricevuti con grande cordialità dalla popolazione etiopica, che apprezza assai i servizi che le sono resi dai medici che fanno parte della Missione.

Alcuni abissini, fedeli alla religione ortodossa, dicono altamente: « Possiamo accogliere i russi colla gioia nel cuore; non possiamo accordare agli altri stranieri se non cortesia inspirata da considerazioni politiche. »

Una grande festa ebbe luogo il 28 febbraio a Gibuti in onore degli ufficiali dell'incrociatore *Montcalm*, il quale aveva fatto scalo in quel porto.

La Musica del *Montcalm* discese a terra e diede un concerto sulla piazza Menelik. Il governatore della Colonia offerse un pranzo allo Stato Maggiore.

L'incrociatore riprese quindi il suo cammino per Colombo e Saigon, nell'Indocina.

Vivo fermento per l'imminente chiusura di scuole del Finistère.

Disordini in vista.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 19,50:

Si ha da Brest: Si annunzia che presto verranno chiusi ventidue Collegi e scuole situati nei principali centri del Finistère e l'Abbazia dei Benedettini presso Landerneau. La notizia ha prodotto grande emozione nel dipartimento e si prevedono incidenti come quelli che si verificarono durante la chiusura delle scuole delle suore.

Una signorina russa scomparsa e ritrovata in un convento di frati.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Mandano da Mosca alla *Presse*: « Non si parla nell'alta società moscovita che di un grosso e misterioso scandalo che la Polizia cerca di soffocare e del quale i giornali hanno ordine di non far cenno alcuno. Si tratterebbe della scomparsa di una signorina appartenente alla più alta aristocrazia di Mosca, e ricercata accanitamente dalla famiglia e dalla Polizia. Ora la signorina venne ritrovata in un convento di frati, dei quali aveva vestito l'abito.

Questo fatto, che viene narrato con nomi e particolari, provoca grande indignazione.

Risse fra operai francesi e stranieri.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Come vedete che un grave conflitto era avvenuto fra operai italiani e francesi presso Coulommiers, ma notizie posteriori riducono il fatto a proporzioni meno gravi. Ecco come avvennero le cose: Un impresario francese, che si trovava in ritardo nella consegna di un tronco di tranvia in costruzione, fece venire una squadra di operai avventizi stranieri. Fra questi dal 12 marzo in poi nacquero parecchie risse, con feriti leggermente da ambe le parti. Un solo italiano fu ferito gravemente. I gendarmi, accorsi sul luogo, ristabilirono la calma.

Il Consiglio di amministrazione del Giura-Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 15, ore 14:

Pel giorno 23 corrente è convocato il Consiglio di amministrazione della Compagnia del Giura-Sempione.

All'ordine del giorno della adunanza vi è: Riscatto del Sempione; liquidazione della Compagnia.

Alla riunione parteciperanno i delegati italiani: comm. Ottolenghi, ispettore generale delle ferrovie; il conte Borromeo e l'ing. De-Capitani di Milano.

L'arresto del direttore della "London and Globe„

Ci telegrafano da New York, 15, ore 16,45:

Il finanziere Whittaker-Wright è stato arrestato stamane mentre sbarcava dalla *Lorraine* e condotto in prigione. Come è noto, il Whittaker era direttore della *London and Globe Company*.

***

Ci telegrafano da New York, 16, ore 5:

Dopo l'arresto di Witaker-Wright a bordo della *Lorraine* si aspetta che giunga da Londra la domanda per la di lui estradizione. Però finora non è stata fatta nessuna pratica in proposito. Si crede che la domanda di estradizione giungerà oggi. E' poco probabile che sorgano difficoltà da parte delle Autorità americane.

La Regina di Portogallo a Malta.

Malta, 15 (*Stefani*). — Il yacht *Amelia* con la Regina di Portogallo e la corazzata inglese *Renown* con a bordo il duca e la duchessa di Connaught sono giunti nel porto della Valletta.

La *poule* di Parigi ed i duelli anti-duellistici.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Vi ho parlato l'altro giorno di Laberdesque e dei suoi compagni del nuovo giornale *Le Mousquetaire*, i quali avevano immaginato una *poule* schermistica, senza maschere, col torso ignudo e le spade prive di bottoni. Il perchè di questa bella impresa era profondamente ignorato dal pubblico fino a questa sera, quando un giornalista, recatosi all'ufficio del *Mousquetaire*, e avendo chiesto a Laberdesque quale fosse lo scopo della sanguinosa *poule*, ne ricevette questa inattesa risposta: « Vogliamo dimostrare quanto sia ridicolo un moderno duello. Il nostro mezzo può sembrare un po' paradossale a tutta prima, ma credete pure che tale è il nostro solo scopo. Ogni giornalista che abbia incrociato il brando va a raccontarlo alla sua biondina, decantando le proprie prodezze, magnificando i pericoli che ha corso. In fondo non ne ha corso nessuno.

« Ora noi, per il solo nostro piacere, stiamo facendo le opportune prove, e siamo assai dolenti di farvi assistere ad un macello.

« Speriamo che, dopo questa dimostrazione, i duelli saranno più rari e non condurranno sul terreno se non avversari i quali abbiano serie ragioni da far valere.

« D'altra parte, quand'anche scorrerà un po' di sangue, dov'è il male? Negli assalti di boxe inglese, che non sono pure vietati, il sangue scorre spesso, e un colpo di spada ha il vantaggio di essere più bello, lo dovete confessare, che non un pugno. »

Laberdesque parlava con tono così sprezzante delle nocche, ignorando al certo che perfino i cafoni si chiamano ora scientificamente: colpi orizzontali a destra e colpi orizzontali a sinistra.

Tornando a noi, i duelli anti-duellisti dovevano aver luogo oggi, alle 14,30, in un edificio del Boulevard Victor Hugo, a Neully. Ma la Polizia facendo buona guardia dinanzi al suddetto edificio, gli schermitori dovettero recarsi in una proprietà del Laberdesque, nella stessa Neully, che, come sapete, è una specie di sobborgo aristocratico di Parigi.

Alle 15,30 cominciava la prima *poule* fra Laberdesque e Villette, nudi sino alla cintola. Al secondo assalto Villette veniva tocco all'avambraccio.

In quel momento si udirono grida: *La Police!* Ed il commissario, con la sciarpa alla cintola e con ventiquattro agenti, penetrava nella proprietà.

Si impegnò una discussione, si mostrarono al commissario alcune spade con i bottoni sulla punta, e il commissario, o ingannato o fingendo di esserlo, si ritirò.

Le *poules* allora ricominciano subito, ed eccone i risultati:

Seconda *poule*: Jardin de Saint-Sailville e Pietro Jan. Quest'ultimo al secondo assalto è toccato alla mano.

Terza *poule*, tra De Bonnefil ed Enrico De Bruchard: sempre al secondo assalto De Bonnefil è toccato all'avambraccio.

Quarta *poule*: Houssier e De Holt. Quest'ultimo è toccato alla mano.

Mancano ulteriori ragguagli fino a quest'ora.

Una cosa ad ogni modo è certa, che se i duellanti non si batterono col guantone di scherma, per lo meno hanno avuto cura di battersi coi guanti.

I feriti non riportarono che leggiere graffiature. I « bevitori di sangue », come i duellisti vennero battezzati a Parigi, furono fotografati in gruppo.

Essi vogliono ripetere la *poule* fra 15 giorni.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8,40:

Ecco degli altri particolari sulla *poule* di Parigi.

Numerosi furono gli inviti, ed ogni invitato aveva diritto di condur seco una signora. Disgraziatamente l'intervento della Polizia, obbligando gli schermitori a mutar luogo, come sapete, fece sì che molti, non bene informati, non assistettero a quello spettacolo di nuovo genere. In complesso intervennero circa 200 persone e una cinquantina di signore.

Inutile dire che la maggior parte di esse non mostravano di prendere la cosa sul serio, e seguivano i combattimenti sorridendo. Forse non si rendevano conto che un colpo disgraziato avrebbe potuto avere conseguenze funeste. Molte, poi, non sarebbero state dolenti di vedere scorrere un poco più di sangue di quanto realmente toccò arrossare la pelle di codesti moderni gladiatori.

In tre dei quattro scontri Laberdesque, che dirigeva i combattimenti, intervenne sempre in tempo per moderare la foga degli avversari, allorquando essi mostravano di voler venire a ferri corti.

Al quarto scontro partecipò lo stesso Laberdesque e gli bastò di moderare se stesso.

Innumerevoli fotografie vennero prese dal commissario di polizia, che finì, come sapete, col ritirarsi trionfalmente, non senza però aver lasciato parecchi poliziotti a guardia della porta del luogo ove si svolgevano i duelli degli anti-duellisti.

Per l'applicazione delle riforme in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 23:

Una Commissione, sotto la presidenza del ministro degli interni, si è riunita il 13 corrente per cominciare le opere di riforma indicate dal manifesto dello Tzar.

Tre segretari del ministro, parecchi capi-dipartimento e cinque governatori di provincie assistevano alle deliberazioni della Commissione.

I fornai di Palermo non vogliono sottostare al calmiere.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 22,40:

La Giunta municipale ha posto un calmiere ai venditori all'ingrosso di farina, ma i fornai continuano a vendere il pane allo stesso prezzo di prima.

Il sindaco ha ritirato a parecchi fornai la licenza di vendita perchè non rispettarono le tariffe. Siccome poi parecchi proprietari di molini hanno fatto sapere che chiuderanno i loro stabilimenti, così il sindaco ha preso disposizioni perchè Palermo non manchi di farina, e sta prendendo in affitto dei mulini per dare le farine ai panifici municipali.

L'agitazione operaia nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 12:

A Portomaggiore un gruppo di donne appartenenti alle Leghe si presentarono al Municipio reclamando dal sindaco che provvedesse del lavoro. Avendo il sindaco dichiarato di nulla potere, si assembrarono davanti ad alcune case di proprietari, vociando. Intervenne la forza, ma, non ottemperando le donne all'intimazione di sciogliersi, ne vennero arrestate cinque. Il fermento delle operaie è causato dall'essere stati assunti dai proprietari parecchi operai romagnoli. La situazione è molto tesa.

Varsallona fuggito in America.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 22:

Il giornale *l'Ora* scrive che a Termini Imerese si dà come sicuro che il brigante Varsallona sia riuscito a fuggire in America nonostante la sorveglianza straordinaria ordinata sulle coste.

Un milione di piccole vincite al lotto.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21:

Nella sola giornata d'oggi questa Direzione del lotto ha pagato per circa un milione di tante piccole vincite da 5 e da 50 lire; è la conseguenza dell'estrazione alla ruota di ieri dei numeri 8 e 22, che formano l'ambo popolare, giocato in questa settimana da tutti i buoni partenopei.

L'arresto d'un falso reduce d'Adua.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 16:

In seguito alle pratiche per identificarlo, fatte da questo Sotto-comitato della Croce Rossa, la Questura arrestava Giulio Chierichetti, di cui si occupò la cronaca cittadina, simulandosi egli mutilato nella guerra d'Africa, e, essendo trascurato dal Governo, costretto a mendicare. Invece lo straordinario simulatore, ventiquattrenne, di Albano Laziale, ripiegava le lunghe gambe in uno stesso pantalone, camminando carponi. All'atto dell'arresto tentò di fuggire. Egli è pregiudicato, ammonito e condannato già per lo stesso sistema di truffa, falsificando un congedo militare. Lo strano si è che, declinando il suo nome vero all'Autorità di pubblica sicurezza, questa non l'abbia scoperto prima, lasciandolo creare delle vere agitazioni nei paesi contro l'ingratitudine e l'infamia che diceva essere state commesse dallo Stato a suo danno.

Venne inviato subito in carcere. Si ignora come abbia riportato le ferite che indicava come causate di lancia avute sul campo della strage africana.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Torino.

Il terzo « match » di foot-ball pel campionato nazionale — La vittoria dei torinesi — Le gare al pallone — L'iniziativa della « Stampa Sportiva ».

Un pubblico numeroso accorse ieri al Velodromo Umberto I per assistere all'annunziato incontro delle popolari squadre foot-ballistiche « Andrea Doria » di Genova e « Club Juventus » di Torino.

Sin dall'inizio della partita il giuoco appare assai animato, specie dalla parte dei torinesi, che attaccano subito la porta avversaria, e dopo circa dieci minuti segnano un *goal* a loro vantaggio, applauditissimi.

La « Juventus », incoraggiata dall'esito del primo attacco, incalza abilmente la squadra avversaria, e riesce a fare, nei 20 minuti della prima ripresa, altri due *goals*.

Dopo il regolamentare riposo la partita dell'abile *referee* sig. Dobbie richiama i giuocatori in campo. L'« Andrea Doria », con slancio ammirabile, tenta ricuperare i punti perduti. La « Juventus », all'incontro si difende energicamente, ma questa volta i genovesi riescono a segnare un *goal* a loro vantaggio, suscitando gli applausi del pubblico. La « Juventus » non si preoccupa, ma stringe da vicino la squadra avversaria, e con abili passaggi segna presto un quarto *goal*, poi un quinto, un sesto ed infine un settimo, che pone a termine l'incontro.

Finita la partita, il pubblico applaude a lungo vincitori e vinti.

Ecco i nomi dei componenti le due squadre:

« Andrea Doria », Genova: Amoretto, Amey, Lancellotto, Bella, Ansaldo, Damia, Calia, Salzenegger, Dellacasa, Calia F., Venturini.

« Club Juventus », Torino: Malvano, Ciocfari, Forlano, Giberti, Ferrero, Mazzia, Gercione, Varetto, Bollinger, Armano, Durante.

Presenziavano l'importante gara parecchie notabilità sportive, fra le quali l'ing. senatore Vicari, presidente della Federazione Italiana del Foot-Ball, e il cav. Orengo, presidente della Società ginnastica « Andrea Doria » di Genova.

A domenica, 22 corr., la quarta semifinale di questo campionato, fra il « Club Juventus » di Torino e il « Milan Cricket and Foot-Ball Club » di Milano. L'incontro avverrà a Milano.

***

Una vera folla di spettatori ieri si è notata allo Sferisterio di corso Re Umberto, ricapriva il 7 corrente con una valente squadra di giuocatori. Fra cui i ben noti e reputati Gay, Sarzana, Banchini, Sardi, Scoffone, che ieri riscossero grandi applausi.

Allo Sferisterio di corso Re Umberto avranno nei primi giorni di aprile importanti gare universitarie, per facoltà, al pallone piccolo a camicia. Sono organizzate dalla *Stampa Sportiva*.

Molti sono gli studenti giocatori che hanno manifestato il desiderio di iscriversi, e si prevedono da ora gare interessanti e disputatissime per la conquista del *Campionato di facoltà*, al quale vanno uniti quattro magnifiche medaglie d'oro e bandiere ai componenti la quadriglia vincitrice.

Vi saranno pure medaglie di *vermeil* e d'argento. Le iscrizioni si ricevono presso la *Stampa Sportiva*.

IPPICA.

Corse al galoppo a Palermo.

(Prima giorno — 15 marzo).

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21:

Corse poco interessanti e poco animate, causa il forte vento di scirocco.

Premio del Lago (c. e s.) — L. 1000; internazionale; m. 1200.

1. *Gallipoli* (L. 3000; Sorianl), sir Dario.

Segue *Vacca* (5000).

Vinto facilmente.

Premio dell'Oreto — L. 1500 per cavalli siciliani; m. 1700.

1. *Clio* (Rhyanel), Barone F. Greco;
2. *Reigning Beauty* (Sarisoli), Marchese Firmaturi.

Seguono *Gustave* e *Doris*.

Vinto per dieci lunghezze; quattro dal secondo al terzo.

Premio di Diana — L. 3000; nazionale; m. 2400.

1. *Barone* (Parola), Scuderia Napolitana;
2. *Attilio* (Bartlett), H. Rook.

Segue *Tartaglia*.

Vinto per tre lunghezze; due dal secondo al terzo.

Premio di Diana (G. E.) — L. 1200; m. 1800.

1. *Kittra* (propr.), Barone R. Lanza;
2. *Old Boss* (ten. Vanini), sig. M. Cassia.

Seguono *Melanzola*, *Scrubbarer*, *Rabiah*.

Vinto per cinque lunghezze.

Corse al galoppo a San Siro.

(Seconda giorno — 15 marzo).

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

Tempo bello; terreno buono.

Premio Sonnino (c. a vendere) — L. 2000; internazionale; m. 1000.

1. *Fiesta* (L. 4000; Cavalcani), fratelli Galiina;
2. *Olimpia* (L. 4000; Goddard), sig. Dall'Acqua;
3. *Derivante* (L. 5000; Amoralli), cav. Petrelli.

Seguono *Kitaba* (6000), *Fox* (4000), *Botticelli* (6000), *Segantini* (5000).

Vinto per una lunghezza; una testa dal secondo al terzo.

Premio dell'Ambasia — L. 2000; internazionale; m. 2400.

1. *Sirdar* (French), sir Rholand;
2. *Gino* (Marchetari), Razza Volta;
3. *Otello* (Hemmings), Razza Gerbido.

Seguono *Leighton*, *Julium*, *Oak Apple*.

Vinto per una lunghezza; una e mezza dal secondo al terzo.

Premio dei tre anni — L. 6000 per puledre e puledri italiani nati nel 1900; m. 1600.

1. *Appia* (French), sir Rholand;
2. *Pique-Nique* (Hemmings), E. F. Bocconi;
3. *Quirinal* (Wright), Scuderia Torinese.

Seguono *Roma*, *Reno*, *Pergolese*, *Sacripante*.

Vinto per due lunghezze a mezza; mezza dal secondo al terzo.

Premio Rosebery — L. 2000; internazionale; metri 1600.

1. *Andromeda* (Hemmings), E. F. Bocconi;
2. *Spartan* (French), sir Rholand;
3. *Pretal* (Wright), Scuderia Torinese.

Seguono *Brambling*, *Lisia*, *Ranunella*.

Vinto per due lunghezze; tre dal secondo al terzo.

Premio Turin (c. di tarbe, G. E.) — L. 1200; m. 1450.

1. *Vaiette* (F. Gallina), Marcello Ortis;
2. *Madrimal* (propr.), Marchese Bolaroli;
3. *Cash Box* (Maroni), Mr. Tower.

Seguono *Atlanta*, *Velia*, *Beaujolais*, *Crusty*.

Vinto per un'incollatura; una testa dal secondo al terzo.

Premio Monaco (c. s.) — L. 1500; nazionale; metri 2600.

1. *Regulist* (Cook), sig. Chausre;
2. *Alend* (Michelotti), Fratelli Gallina.

Segue *Aleda*.

Vinto facilmente; cattiva terza.

Corse al galoppo a Nizza.

(Prima giorno — 15 marzo).

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 20:

Prix des Orangers: L. 2500 — Le *Cortingine*; Le *Borda*.

Prix de la Société d'encouragement: L. 2000 — Le *Menelas*; 2.o *Maritsandage*.

Prix de la Cité d'Azur: L. 4000 — Le *Papageno*; 2.o *Ritacelle*; 3.o *Rudio*.

Prix des Mimosas: L. 3000 — Le *Villeumebed*; 2.o *Monsieur*; Le *Lure*.

CICLISMO.

Le corse di Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,15:

La pioggia ha guastato oggi le corse ciclistiche indette dall'« Audace Club Sportivo ». Ebbe luogo solo la gara ciclistica per dilettanti, con due batterie su duemila metri.

Nella decisiva fra i primi due arrivati nelle batterie precedenti arrivarono: 1.o Valan; 2.o Calligaris; 3.o Baldi.

Le altre corse furono rinviate alle ore 15 di domani.

La grande riunione di ieri a Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Al Velodromo Buffalo assistevano oggi alla seconda riunione della stagione 12,000 persone.

Gran Premio di velocità (di cui si corsero le batterie domenica scorsa):

Prima semifinale: 1.o Jacquelin; 2.o Bourotte; 3.o Mathieu.

Seconda semifinale: 1.o Piard; 2.o Ocasl; 3.o Ecc (fallato).

Terza semifinale: 1.o Jue; 2.o Cornet; 3.o Ellegaard (indisposto).

Finale: 1.o Jacquelin; 2.o Piard; 3.o Jue.

Grande Prova (dieci chilometri; cinque *matches*) — Nel primo Michael batte Dusset in 8' 32"; nel secondo Bouhours batte Dusset in 8' 52"; nel terzo Michael batte Gougoltz in 8' 42"; nel quarto Gougoltz batte Dusset in 8' 36"; nel quinto Bouhours batte Michael per 100 metri in 8' 10".

Nella corsa *Consolazione* giunsero: 1.o Bourotte; 2.o Mathieu; 3.o Cornet; 4.o Traute.

Gara Motocicletta (dieci chilometri) — 1.o Ille in 7' 20"; 2.o Anzani; 3.o Daniell.

Gare di lotta a Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 15:

Oggi, per cura dell'Unione Ginnastica, ebbero luogo i campionati atletici piemontesi. Atleti numeroso pubblico. Dirigevano le gare i signori Cigolini, Nicola di Torino e Mariorini di Saluzzo.

Riuscirono classificati nelle gare di lotta:

Prima categoria (pesi minimi): 1.o Nicola A.; 2.o Gene; 3.o Casalis, tutti della « Audace » di Torino.

Seconda categoria (pesi medi): 1.o Bressani, di Milano; 2.o Giunanti; 3.o Scalcio Cesare (Audace).

Terza categoria (pesi massimi): 1.o Gramano; 2.o Calvari; 3.o Allamino.

Arti e Scienze

Il Concerto Strauss

(Teatro Vittorio Emanuele - 15 marzo)

Riccardo Strauss, tornando in patria agli studi ed alle battaglie dell'arte, potrà dire con quale slancio il pubblico nostro risponda all'invito d'un artista, e con quale severo e coscienzioso raccoglimento ascolti, giudichi l'opera del direttore e dell'artefice, si renda conto delle mende parziali d'un'esecuzione, compatisca le deficienze e nobilmente rimeriti i pregi reali dell'interprete. Ed infatti, il pubblico mirabilmente affollato che oggi si pigiava al Vittorio, ricco di quanto l'elemento artistico e intellettuale di Torino può offrire, non ebbe un solo momento di debolezza, di incertezza o di inutile colpevole, di facile condiscendenza, di riserbo ingiustificato. Ascoltò calmo e sereno dapprima, reprimendo con severo altolà gli applausi isolati: a grado a grado riconobbe nello Strauss compositore quei meriti, che il direttore d'orchestra in lui non sapeva raggiungere; e senza regalare a chi è ricco d'ingegno e di coltura, gli concesse ad ogni numero del programma l'applauso finale, che sul fine scoppiava in calorosa ovazione.

Tale, in succinto, la cronaca, cui anche un critico severo può in tutto e per tutto associarsi. La lunga tradizione strumentale e i saggi di superbi complessi ci hanno ormai abituati a tale riverenza verso le orchestre germaniche, da renderci esigenti gli intenditori e severo il giudizio: ora sarebbe ingiustizia il tacere ciò, che dal confronto con le nostre falangi strumentali emerge chiarissimo.

Ed il confronto ci dice che quest'orchestra di Berlino, se per un lato racchiude qualche elemento prezioso, nel complesso è ancor lontana da quello slancio e quella purezza d'assieme cui siamo fra noi abituati. Le deficienze degli archi s'impongono, la sonorità velata di alcuni ottoni spegne la luminosità dei quadri, ove queste batterie formidabili dovrebbero brillare come luce meridiana, l'efficacia dei bassi cede talora ad un inrerto brontolio: e la direzione dello Strauss, paragonata con quella di Weingartner, assume un non so che di impacciato, assai lontano da quanto il terribile rivoluzionario dell'arte ci faceva sperare.

Ho citato di proposito Weingartner e non Hans Richter perchè la classica purezza di quest'ultimo male si invocherebbe nel confronto con un campione del romanticismo più avanzato. Ed è per l'appunto il calore ed il colore del Weingartner, s'io non m'inganno, quello che il pubblico s'attendeva nello Strauss: evidenza mirabile di contorni, nettezza di coloriti, giuoco intenso e suggestivo di chiaroscuri, quale dovrebbe risultare e realmente riuscì ieri nella sua *Morte e Trasfigurazione*. Invece in altre pagine interpretate — ed era fra esse la fantasia sinfonica *Italia*, dello stesso Strauss — tali arti di interprete vennero a mancare: nè può attribuirsi tutta la colpa alla sola orchestra, sulla cui coscienza gravano già i difetti molteplici che prima rilevammo.

Che se ora si volesse dire di lui come compositore, sarei tratto a ripetere ciò che altra volta scrissi a proposito di *Till Eulenspiegel* e di *Morte e Trasfigurazione*. Come in questi lavori, così nella fantasia sinfonica *Italia*, abbiamo il compositore bizzarro che, tentando forse nuovo cammino, alle pure forme classiche sostituisce i quadri fantasiosi del poema e del sogno retti da un programma. Così, anzichè darci la vera Sinfonia in quattro tempi, egli nell'*Andante*,

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Resurrezione*. — L. 0 80.

ALFIERI (Recita straordinaria in dialetto, con Giacinta Pezzana), ore 20,30: *Nona Laurin*; *'L Caguelin 'd Madama*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *La Bella Elena*. — L. 0 80.

ROSSINI — Riposo.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Stagione Riso. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (21)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

— Rallegrati, mia diletta, — le disse Marcello coprendola di baci — la bella vita d'un tempo sta per ricominciare; non ci lascieremo più. Se sapessi come mi sono sembrati lunghi questi due mesi..... due secoli!..... ma ora, li ho già dimenticati..... ti ritrovo e mi pare di ricominciare la vita.

Lisa era veramente felice. Aveva tanto sofferto, poverina, da quattro anni, aveva tanto pianto che le era parso qualche volta di non poter più sentirla, la felicità; ma ora che aveva ritrovato il suo amore, tutti i dolori del passato erano dimenticati.

I due amanti convennero del modo di vedersi, a Parigi e a Versailles; poi, quando giunsero le lavoranti di Lisa, si separarono. Rimaneva ancora a Marcello da trovare un commesso per la sua agenzia. Di persone in cerca d'impiego non ne mancano a Parigi come in tutte le grandi città del mondo, e Marcello non ebbe che l'imbarazzo della scelta per procurarsi quello di cui aveva bisogno. Il caso lo favorì; un ex-impiegato delle contribuzioni dirette si trovava precisamente disoccupato. Il signor Morin — così chiamavasi — non era assolutamente privo di mezzi, ma desiderava nondimeno trovare un impiego che gli permettesse di vivere senza diminuire i suoi risparmi. Vedovo, senza famiglia, vecchio di oltre sessant'anni, con una competenza assoluta in materia di contribuzioni dirette, puntuale come un orologio, cortese col pubblico, scrupolosamente onesto, il signor Morin era l'uomo che ci voleva per Marcello, il quale poteva rimanere ad Auteuil o andare a Versailles tutte le volte che voleva, sicuro che i suoi interessi erano in buone mani. I due uomini furono presto d'accordo, e prima occupazione del signor Morin fu di spedire ai contribuenti della Senna e dei dipartimenti limitrofi migliaia di circolari annunzianti che il signor Louvière « ex-controllore delle contribuzioni dirette », si incaricava, a titolo totalmente gratuito, di presentare e far valere i loro reclami. Tutte le formalità, tutte le spese rimanevano a carico suo, quando i reclami non ottenevano buon esito; in caso di riuscita allora egli esigeva la metà della riduzione.

Per dire il vero, Marcello non contava guari sul successo della sua impresa. Un pretesto gli era necessario per installarsi a Parigi, ed egli aveva pensato a quell'agenzia di reclami come avrebbe pensato a tutt'altra cosa; della riuscita poco gl'importava. Il signor Morin prese al contrario l'affare a cuore; molto al corrente della procedura amministrativa, fin dai primi giorni egli seppe attirare una seria clientela all'agenzia della via di Provence. E così, pensando soltanto ai suoi amori, Marcello aveva fatto una buona speculazione. Quanti non sono coloro che riescono a quel modo, pel solo effetto del caso, mentre tanti altri faticano e s'adoprano tutta la loro vita per non riuscire a nulla!

Il signor Morin stava esaminando un voluminoso incartamento quando Lisa Franck, che veniva per la prima volta a visitare Marcello nel suo appartamento, fece la sua entrata. Marcello non gli aveva parlato della sua relazione con Lisa, ed egli non conosceva affatto quella bella giovane.

— Signorina, — le disse con quella amabile premura dei vecchi per le giovani signore, — s'accomodi; sono a sua disposizione; viene per un reclamo?

— No, signore, — rispose Lisa che non s'aspettava di trovare l'impiegato — vorrei vedere il signor Louvière.

— Non è ancora arrivato, signorina; ma se posso sostituirlo.....

— No, non lo potete, mio buon signor Morin — esclamò ad un tratto Marcello entrando nell'ufficio.

— Me ne duole — replicò il vecchio commesso con un tono così sincero che i due giovani scoppiarono in una risata.

— Quando la signorina verrà, — disse Marcello fattosi più serio, — io ci sarò sempre..... anche se non ci sono..... La lascierete entrare nel mio studio..... e farò assolutamente come se qui fosse casa sua.

L'impiegato comprese e s'inchinò gettando uno sguardo d'adorazione muta alla bella creatura.

— Non è male qui, — disse Lisa esaminando l'appartamento, — è bello! è bello!

— Vero?..... Guarda, questo è il mio studio..... e questa..... questa è una cameretta..... più intima.....

Marcello aveva adornato quella camera con qualche oggetto artistico e ne aveva fatto un grazioso nido d'innamorati. Felice di ricevere in quella elegante cameretta, che chiamava il suo santuario, Marcello ricordava a Lisa il tempo in cui si vedevano nella camera della via Batery.

— Ti ricordi della paura che abbiamo quel giorno che udimmo picchiar forte alla porta mentre io non aspettavo nessuno?

— Sì; mi ricordo; era la stiratrice che portava, ad ora insolita, la tua biancheria. E ti ricordi delle osservazioni che ti fece il tuo padrone di casa sulle mie troppo frequenti visite?

— L'impertinente! Ma l'ho messo al suo posto, subito. Adesso siamo in casa nostra e nessuno verrà a disturbarci.

— Ne sei ben sicuro? Tua moglie, per esempio.....

— Non c'è pericolo da quel lato, perchè avvisò il signor Morin. Viviamo dunque per noi, tranquilli, mia diletta, e non pensiamo che ad amarci.....

Lisa non domandava che di lasciarsi convincere. Ella raccontò al suo amico che il giorno innanzi, il signor Franck era ritornato sui suoi progetti di matrimonio con Gerolamo Duguey.

— E tu che cosa hai risposto? — domandò Marcello.

— Gli dissi che mi deciderò, forse, più tardi, ma che, per ora, non mi sentivo le disposizioni necessarie per fare una buona moglie. Sta tranquillo, mio caro, non apparterrò mai ad un altro..... Vivrò e morrò, fedele al mio primo amore..... Soltanto perchè non ho il coraggio di far dispiacere a quel buon vecchio che mi ama e che ha fatto tanto per me non gli dichiaro apertamente le mie intenzioni; gli lascio ancora la speranza di veder realizzati i suoi sogni. Amami, Marcello, amami, io non domando altro e sono felice; non sarò mai io che ti lascierò; sino al mio ultimo respiro sarò la tua Lisa.

— Ti adoro — rispose Marcello, baciandole gli occhi. — Ah! perchè mi sono lasciato sposare? Senti, adoro, che se io potessi più; se ancora fossi libero, ti assicuro, che, a malgrado della mia famiglia, ti sposerei.

— Non la ami dunque.....

— Mia moglie?..... No..... Mia madre me l'ha imposta; io mi rassegnai..... l'ho mai amata?..... No..... la stimo e la rispetto, ma quando la vedo, quando mi parla, il mio cuore non sussulta; non c'è mai, fra noi, intime espansioni, dolci confidenze, mai, per me, di quei momenti deliziosi in cui s'ascolta la voce dell'essere amato in estasi, come se s'ascoltasse una musica di paradiso.

Il tempo passava e Lisa dovette pensare a far ritorno a Versailles. Ella lasciò il suo amico promettendogli una prossima visita.

(Continua).

...nell'Allegro, nell'Andantino e nel Finale di questa Italia si sbizzarrisce in pagine ricche di pregi, spesso felici per trovate orchestrali, tratto tratto anche geniali: ma dove la creazione corre libera sempre, e forse troppo libera, avvicendando episodi anche là ove l'orecchio e lo spirito richiederebbero un ritorno ed un riposo sopra poche linee cardinali. Anzi, si potrebbe dire che il titolo di *Fantasia* è soprattutto legittimato in lui da questa sostituzione della condotta episodica al rigido concetto unitario formale.

Siamo di fronte a un architetto che, invece di imporsi a noi con la sterminata imponenza intuitiva di pochi piani architettonici, tende invece ad impressionarci per la varietà pittoresca di chiesuoli e gruppi di statue e terrazze e minareti: accontentandosi di fonderli sapientemente fra loro con quella manifestazione ideale di gusto o d'arte che si appella lo *stile*.

Quest'ultima qualità brilla superba, nello Strauss: e ciò scrivo senza reticenze, lieto di concludere col rilevare un pregio raro e indiscutibile. Ovunque la sua mano d'artefice si stende, quivi grava un'impronta personale. La sua orchestra, che tradisce lo studio d'un gran modello contemporaneo, canta con voce sua propria un poema di sogni bizzarri o di bizzarre evocazioni. Strano, spesso talvolta, non di rado contorto, Riccardo Strauss, mai non smentisce la sua schietta natura: e quando l'onda romantica degli archi scande la frase largamente sentimentale del 1.o tempo d'*Italia*, col titolo: «Nella campagna romana», o scherza trillando «Sulla riva di Sorrento», con un ritmico arguto, nel segno la *rêverie* d'un poeta nostalgico, o ridda sul tema del *Funiculì-Funiculà* per dirci la gaiezza della «Vita napoletana», anche allora egli trova inflessioni melodiche e atteggiamenti personali, che l'armonizzazione ricercata e preziosissima riveste di incanto novello.

Con ciò è detto di lui, e lo spazio non consente di arrestarci sul *Messidor* del Bruneau: largo episodio orchestrale che ha del preludio la forma e non si scosta dalle solite formule della moderna scuola francese. Anche in esso, come nell'*ouverture* dei «Maestri Cantori», lo Strauss direttore, pure spiegando ingegno e cuore d'artista, non sembrò emulare con fortuna lo Strauss autore dei poemi sinfonici. Ma non per questo la fama sua potrebbe soffrirne; perchè di fronte all'opera caduca dell'interprete rimane in lui indimenticabile l'impronta duratura e personale del creatore.

Al concerto assisteva la principessa Laetitia.

I. o. v.

La recita straordinaria di Giacinta Pezzana ha luogo, ricordiamo, stasera al teatro Alfieri. La ricerca dei posti per questa rappresentazione conferma che un uditorio affollato si darà convegno per udire l'illustre artista nella commedia del Pietracqua *Nona Lussia*, e per fare alla valorosa interprete quel maggiore omaggio di affettuosa simpatia che è ben dovuto a chi, come lei, nella lunga carriera di artista ha dato tante prove di singolare ingegno e valore.

Un successo di Pastonchi a Napoli. — Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 0,10:

Oggi al Circolo Filologico, affollato di eletto pubblico, Pastonchi lesse le sue poesie, che il pubblico con ripetuti applausi mostrò di gustare moltissimo. Il poeta disse anche alcune poesie di Carducci e di D'Annunzio. Il pubblico applaudì vivamente il dicitore come aveva applaudito al poeta, cui furono fatte molte feste.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1100

Congresso piemontese degli insegnanti delle scuole medie

Oltre a 200 professori, rappresentanti di tutto il Corpo insegnante delle scuole medie del Piemonte, assistevano ieri all'inaugurazione di questo Congresso regionale nella sala del Circolo Filologico: v'erano così rappresentanze delle sezioni della Federazione fra gli insegnanti delle scuole medie delle seguenti città: Asti, Casale, Ceva, Chivasso, Chieri, Cherasco, Carmagnola, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Novara, Moncalvo, Torino, Varallo, Susa, Racconigi, e molte altre di Milano, Potenza, Sulmona, Pisa, Cremona e Bologna.

E il Congresso, che si proponeva di esprimere un suo voto sulla riforma scolastica, specialmente in relazione alla carriera dei professori, aveva l'adesione dei senatori Frola, Angelo Rossi, Pinelli, Curio, Bodini, sindaco della città; e degli onorevoli Chiapusso, Marsengo-Bastia, Corinna-Maynori, Treillo Rossi, Morgari, Cuzzi, Rebaudengo, Nofri, Lucca, Donadio, Calissano, Carrero, Villafalletto, Giaccone, Giacomo Calleri, Rovasenda, Villa, Frascara, Bertarelli, e Mangiagalli.

Apertasi la seduta dal presidente prof. *Enrico Bettazzi*, la discussione s'inizia sull'atteso progetto di legge annunciato dal ministro Nasi per la riforma della scuola secondaria e della necessità in cui tutti concordano che si migliorino le condizioni economiche dei suoi insegnanti. E l'assemblea vota un ordine del giorno, proposto dal Consiglio direttivo della sezione torinese, così concepito:

«Gli insegnanti delle scuole medie di tutto il Piemonte riuniti a Congresso;

«ritenendo affrettato ogni giudizio e inopportuna ogni discussione su di un progetto di legge che il ministro dichiara nelle forme onde si conosce in molte parti inesatto;

«fermamente persuasi che la prima e più urgente e più utile riforma della scuola è il dar modo agli insegnanti di recare in essa tutta la propria coltura ed attività;

«che assai ogni altra riforma è inutile quando non abbia a solida base il miglioramento economico degli insegnanti stessi;

«mentre affrettano con la loro stessa agitazione l'ora che il Parlamento affronti finalmente in tutta la sua gravità il problema della scuola media;

«risolutamente affermano il proprio diritto ad essere agguagliati in stipendio e dignità agli altri ufficiali dello Stato, a nessuno dei quali essi si sentono inferiori nè per coltura, nè per aggravio di lavoro, nè per utilità sociale».

In seguito il prof. *Savoia* legge la relazione su di un progetto di riforma economica, che fu compilato per incarico della Sezione torinese della Federazione: e su questo progetto s'apre una vivace discussione, specialmente in relazione ai due «ruoli» di professori che verrebbero istituiti, e colla quale si termina la seduta antimeridiana.

La riunione del pomeriggio è presieduta dal prof. Corio, del Liceo Manzoni di Milano.

Continuasi la discussione sul progetto di riforma economica, si stabilisce la pubblicazione della relazione Savoia sul *Bollettino della Federazione Nazionale* affinchè tutti i soci ne abbiano notizia e possano fare una più ampia e proficua discussione.

Il prof. *Kerner*, presidente della Federazione nazionale fra gli insegnanti, in un efficace discorso dice la storia del progetto di riforma, da tanto tempo preannunziato dal ministro della pubblica istruzione, e che si risolve in un mezzo per impedire ogni giusta agitazione dei professori; una «turlupinatura» che dura da tempo e di cui non si vedrà ancora la fine. Accenna alle conseguenze pericolose che questo sistema può avere fra gli insegnanti e propone che si reclami una pronta discussione parlamentare d'un qualsiasi progetto ministeriale.

Dopo molte dichiarazioni di voto e presentazione di varie diciture, l'assemblea delibera l'invio al ministro di un telegramma così concepito:

«Gli insegnanti delle scuole medie regie e pareggiate, riuniti a congresso, memori delle ripetute promesse di V. E., vi sollecitano vivamente a presentare il promesso progetto di riforma della scuola media, che soddisfi effettivamente i loro diritti di miglioramento morale ed economico.

«Non possono perciò assolutamente ritenere esatte le notizie intorno a questo pubblicate dai giornali, perchè da esse ogni sperato e promesso miglioramento sarebbe deriso».

Dopo di che il prof. Bettazzi toglie la seduta e dichiara chiuso il Congresso, dopo aver rivolto un ringraziamento così a chi vi prese parte attiva, come a chi vi porse aiuto.

Arrivo e partenze. — Giunse da Vercelli l'on. Lucca, il quale prosegui alla volta di Roma. Per la capitale partirono pure gli onorevoli Bertetti e Nofri.

La commemorazione di Carlo Marx all'Associazione Generale operaia. — Come era stato annunziato, ieri, alle ore 14, Arturo Labriola, il battente direttore dell'*Avanguardia Socialista* di Milano, ha commemorato Carlo Marx.

Il Labriola, con la sua parola facile e colorita, tenne sempre avvinta l'attenzione del pubblico numerosissimo, tessendo la storia del pensiero dell'illustre tedesco, gigante vero del pensiero e dell'azione.

Infatti, anche a chi non divide le teorie economiche di Marx, non può sfuggire l'opera di rinnovamento da lui compiuta nel campo sociologico, basata su quel principio geniale del «materialismo storico», che creava un fondamento acquisito alla scienza.

Con il splendido argomento come base e trattato da par suo, il Labriola ottenne di far pensare gli uditori e di farsi vivamente applaudire.

Un contraddittorio pubblico. — Domani, 17 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12) avrà luogo una pubblica discussione sul seguente argomento: *Metodi e principii*. Parleranno in contraddittorio l'avv. Pier Mario Garini e Domenico Zavattero.

Tentato suicidio di un giovine diciottenne. — Verso le ore 18 di ieri certo Pella Fortunato, d'anni 18, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 1, si esplose due colpi di rivoltella.

Il dott. Mosso, dell'Ufficio municipale d'igiene, che lo visitò, giudicò il suo stato grave; per cui il padre condusse subito il giovine al San Giovanni.

Il giovanotto lasciò scritto un biglietto in cui dice di volersi uccidere perchè stanco della vita, ed aggiunge di non voler svelare il motivo di questa sua decisione.

Un misterioso aggressione a colpi di rivoltella. — Il [illegible] Battista, abitante alla cascina Basta, sita in regione Lingotto, denunziò che sabato sera, verso le ore 24, mentre ritornava a casa, fu fermato da tre individui, i quali gli chiesero i denari.

A questa intimazione il Battista si diede alla fuga, e fu rincorso dai tre sconosciuti, i quali gli spararono alle spalle tre colpi di rivoltella, che fortunatamente non lo colpirono.

Furti. — Bosio-Morero, abitante in via Novara, N. 14, proprietario di un banco di mercerie in piazza Emanuele Filiberto, denunziò che un ragazzo sconosciuto lo derubò di un involto di fazzoletti di seta del valore di L. 200.

Incidente elettrico-tranviario. — Ieri, verso le 17,45, in piazza Carlo Felice, certo Rambrocchi Giovanni, nell'attraversare in bicicletta il binario della tranvia, per evitare un carrozzone che lo precedeva, si trovò ad un tratto davanti alla carrozza tranviaria N. 46, della Società Belga-Torinese, linea dei Viali, che correva in senso inverso. Il ciclista, vedendo l'impossibilità di potersi diversamente salvare, abbandonò la sua macchina e fece per fuggire, ma invece disgraziatamente cadde, ed il carrozzone tranviario lo avrebbe investito se il conduttore Cocchi Antonio, con rara presenza di spirito, usando il freno elettrico, non fosse riuscito a fermarlo quasi improvvisamente. I presenti giovarono la provvidenziale prontezza dello zelante manovratore.

Incendio. — Verso le ore 19 si manifestò un incendio nel negozio di merceria esercito da Cornino Maria, nella casa N. 41 di via Moncalieri. La proprietaria della casa, coadiuvata dagli inquilini e da alcuni soldati del 3.o alpini, apersero la porta del negozio e con abbondante getto d'acqua spensero le fiamme, le quali erano alimentate dalla merce depositata nel retrobottega.

Sopraggiunsero poco dopo i pompieri della Sezione Borgo Nuovo con guardie municipali, carabinieri e guardie di P. S., nonchè un picchetto di soldati del 3.o alpini, agli ordini del tenente Manfredi Pietro, ma l'opera loro non fu più necessaria.

Il danno patito dalla Cornino ascende a qualche centinaio di lire. Era però assicurata.

Persone medicate dal dottor di guardia al Municipio: Aloati Giovanni, d'anni 30, decoratore, abitante in via Santa Chiara, 24, fu ieri medicato di una ferita di coltello alla mano destra, riportata in rissa, ad opera di suo fratello Michele — Galvagno Erasmo, d'anni 21, legnaiuolo, abitante in via Vanchiglia, 18, fu medicato di una ferita di coltello alla coscia sinistra, riportata in rissa con uno sconosciuto presso la Barriera di Nizza. Guariranno in una decina di giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione fra le insegnanti private. — Stasera, alle 20,30, nella sala dell'Associazione, la signorina Giuseppina Mariano leggerà sul tema: *Glorie italiane*.

Università Popolare. — Stasera prima lezione del prof. Valmaggi su *Principii generali di letteratura*.

STATO CIVILE DI TORINO

15 marzo 1903.

NASCITE: 31, cioè maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI: Bologna Romualdo con Zucca Felicita — Ferrero Umberto con Bossanate Eugenia — Carpigo Bernardo con Fornerio Caterina — Mottura Stefano con Acotto Angela — Orsini Sante con Davanzo Teresa — Pagano Ernesto con Ivaldi Giovanna ved. Marinone.

MORTI: Monaco Maria Caterina, di anni 63, di Palestro, casalinga, via Po, 20.

Renato Giovanni, id. 57, di Asti, orefice, via Monte di Pietà, 22.

Bello Paolo, id. 66, di Torino, fumista, via Nizza, 67.

Mariande Maria nata Orietti, id. 68, di Trecate, negoziante, via Roma, 27.

Banlene Felicita (ved.) n. Ferrero, id. 87, di Bra, agiata, via Amaretti, 11.

Simondi Angela, id. 61, di Torino, agiata, via Boucheron, 10.

Piccati cav. Francesco, id. 86, di Novara, maggiore a riposo, via Mazzini, 26.

Maffiotti Giovanni, id. 70, di Bosconero, contadino, Badia di Stura, 415.

Marchino Lucia (ved.) n. Marchino, id. 70, di Orasso, donna di casa.

Vindrola Giuseppina (ved.) n. Olivero, id. 80, di Torino, casalinga.

Trabucchi Alberto, id. 30, di Oscelengo, calzol.

Ambrosini Natalina, id. 12, di Torino, scolara.

Negro Vittoria, id. 36, di Bra, cuoca.

Ferrari Giuseppe, id. 70, di Borgotaro, scultore.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Una smentita del Ministero della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Il Ministero della pubblica istruzione comunica che tutte le pubblicazioni finora fatte intorno al progetto di nuovo ordinamento delle scuole sono per molti rispetti erronee, ovvero incomplete. Basti accennare al fatto che il disegno abbraccia anche una riforma di tutte le scuole femminili, della quale non si fece alcun cenno.

Le notizie poi intorno alle tasse pubblicate dal *Giornale d'Italia* sono completamente immaginarie.

«Poichè — aggiunge il Ministero — ciò ha per iscopo di preoccupare la classe degli insegnanti e l'opinione pubblica, è opportuno aggiungere che il progetto finanziario su cui si basa il nuovo ordinamento, mentre migliora notevolmente le condizioni materiali degli insegnanti, senza che alcuno di essi sia privato del proprio ufficio, risolve in modo più equo tutte le questioni inerenti a detta riforma».

Le dimissioni dell'on. Boselli da deputato di Savona.

Nel Collegio di Avigliana.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

E' giunta ieri alla presidenza della Camera la lettera con cui l'on. Paolo Boselli presenta le sue dimissioni da deputato di Savona.

Con ogni probabilità le dimissioni saranno annunziate oggi stesso alla Camera.

Secondo informazioni nostre, che abbiamo ragione di ritenere sicure, difficilmente l'avvocato Franco Bruno accetterà la candidatura che alcuni elettori di Avigliana hanno in animo di offrirgli.

E' quasi certo quindi che l'on. Boselli non si troverà di fronte alcun candidato costituzionale.

Galimberti a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 16, ore 8,10:

L'on. Galimberti è giunto ieri sera, alle 10,45, per assistere alla commemorazione cinquantenaria dei martiri ferraresi. Fu ricevuto alla stazione dalle Autorità.

Come avvenne a New York

l'arresto del direttore della «London and Globe».

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 6,20:

L'arresto di Whitaker-Wright a New York fu conosciuto a Londra solo stamane, dacchè ieri, non uscendo i giornali, il pubblico non aveva modo di essere informato. Nessun dubbio che la notizia produrrà oggi una grande impressione e anche molta soddisfazione nella maggior parte del pubblico.

Whitaker-Wright fu arrestato al momento in cui sbarcava dal transatlantico francese *La Lorraine*, sovra il quale aveva fatto ritenere alla partenza tre cabine, dandosi per certo Andreoli.

Dopo la partenza del piroscafo dall'Havre aveva dato il nome di Wright e della signorina Brown, sua nipote.

I due viaggiatori si tennero durante tutta la traversata in disparte dagli altri passeggieri.

L'arresto fu operato dai *detectives* della famosa agenzia Pinkerton, a cui ci si può rivolgere per procurare un semplice *detective* o un reggimento di uomini, armati, come ci si vide nei recenti scioperi.

Il Comitato organizzato per esercitare i procedimenti contro la *London and Globe Company* era stato avvertito che Whitaker-Wright si rifuggirebbe all'estero, prima che i procedimenti penali fossero ordinati; supponeva pure che egli si sarebbe recato agli Stati Uniti, ov'egli è nato e dove visse lungamente, conosciuto sotto il suo vero nome di Isaac.

Il Comitato aveva scritto il 2 marzo all'Agenzia Pinkerton, che Wright sarebbe giunto a New York venerdì scorso, il giorno in cui fu lanciato il mandato d'arresto.

Whitaker-Wright diede prova di una gran calma al momento dell'arresto, dicendo soltanto che credeva che l'affare fosse già terminato or fa un mese. Manifestava il desiderio che le accuse portate contro di lui fossero giudicate al più presto.

Sua nipote, lasciata in libertà, si fece condurre in un albergo di New York.

Benchè parecchi *detectives* abbiano proseguito durante parecchi giorni le loro ricerche sulla costa francese, a Parigi e nella maggior parte delle grandi città della Francia, fu soltanto sabato mattina che i biglietti di banca inglesi, che si sapevano essere fra le mani di Whitaker-Wright a Londra, furono trovati a Parigi.

Questa pista diede immediatamente altri ragguagli ed i poliziotti che sorvegliavano i porti francesi ne furono subito informati.

Lo stesso personale di Whitaker-Wright ne facilitò la ricerca.

Si scoperse subito che egli si era recato all'Havre, dando un nome straniero e si era imbarcato colla nipote a bordo del *Lorraine*.

Si crede che Wright, essendo di nascita americano, cercherà di farsi passare come suddito degli Stati Uniti. Ma difficilmente vi riuscirà.

L'estradizione viene ritenuta abbastanza facile, tanto che la si può quasi sempre facilmente ottenere fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Un particolare curioso è questo, che, giungendo a New York, Wright aveva noleggiato per una forte somma un rimorchiatore del porto, mediante il quale sperava di poter sbarcare ad un molo lontano dai *dock*. Ma la Polizia di New York rese vano questo stratagemma.

I generali boeri si agitano nuovamente.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,50:

Il *Morning Post* ha da Pretoria: «I generali Botha, Delarey e De Wett dirigono segretamente il movimento degli *afrikander*, avendo così presa un'attitudine che contraddice alle loro dichiarazioni ufficiali».

Una petizione dei cattolici inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,5:

I cattolici inglesi hanno firmata una petizione, con cui reclamano l'abolizione della formula in uso per il giuramento dell'incoronazione del Re. Questa petizione sarà presentata alla Camera dei lordi.

I cataclismi delle Antille.

Quel che dice un geologo americano.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 6,20:

Il *Times* riceve da San Thomas delle Antille: «Il geologo americano Hovey asserisce che le eruzioni che accaddero durante gli ultimi otto mesi fecero capo ad una delle modificazioni geologiche più considerevoli di cui egli abbia mai avuto conoscenza.

«L'immensa quantità di cenere proiettata fuori [illegible] i fianchi delle montagne, particolarmente nelle valli di Rabacca e di Wallebu. Si valutano a 25 milioni di tonnellate le quantità di ceneri cadute nel Wallebu.

«Hovey ritiene che sarebbe inutile cercare di prevedere gli avvenimenti futuri. Secondo lui, lo stato attuale dei vulcani è più attivo di quello che non fosse tra il 23 maggio e il 14 giugno dello scorso anno. Nondimeno — soggiunse egli — non saprei affermare che questa attività annunci una nuova eruzione.

«La zona pericolosa si estende sopra un raggio di sette chilometri all'intorno del vulcano».

Le operazioni degli inglesi nel Somaliland

Il Mullah stretto sempre più.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9:

Notizie giunte dal Somaliland per la via di Aden, fanno ritenere che qualche fatto d'armi stia per verificarsi a Dibala, poichè quelle tribù, ostili all'Inghilterra, dispongono di settemila uomini e si proporrebbero di attaccare le truppe inglesi.

Intanto un distaccamento inglese ha sconfitta il 10 marzo, presso i pozzi di Layakasta, a 35 miglia al sud di Bohotlé, una forte colonna di somali, i quali ebbero 15 morti, molti feriti e 15 prigionieri.

Ora le colonne volanti di Bohotlé e di Obbia sono in comunicazione.

Si dice che il Mullah abbia deciso di fronteggiare gli inglesi a Galadi, e gli informatori assicurano che egli cerca di raccogliere armati. Gli inglesi in questi giorni hanno scoperto donde provengono principalmente i fucili al Mad Mullah, e sequestrarono numerosi carteggi relativi al commercio delle armi.

Altri apparecchi Marconi furono stabiliti in molte zone fra Berbera e Bohotlé, così quella linea telegrafica è ora completata.

I miracoli della scienza.

I sordo-muti potranno udire.

Commoventi esperienze a New York.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 6,20:

Soddisfacenti e promettenti sono riuscite le ultime esperienze fatte da Müller col suo acustico, per mezzo del quale moltissimi sordi, e tutti quei sordo-muti che non abbiano addirittura paralizzato il nervo acustico potranno riuscire a sentire più o meno bene, secondo l'intensità dei suoni e la gravità della loro malattia.

Il Müller è un americano di origine tedesca, ed è cittadino dello Stato di Alabama. Le esperienze si sono fatte all'Istituto dei sordo-muti di New York innanzi a parecchi medici eminenti. Assisteva anche il Duca di Newcastle e moltissimi membri dell'alta società americana, i quali non mancano mai di accorrere dove si tratti di un'opera umanitaria da incoraggiare. Infatti, colpiti e commossi dalla gioia che provavano i sordo-muti all'udire i suoni per mezzo dell'acusticon, quei signori posero immediatamente mano alla borsa, e furono raccolti, seduta stante, molti fondi che permetteranno l'uso di provvedere un buon numero di poveri di questo nuovo strumento miracoloso. Del resto, l'acusticon è un apparecchio molto semplice e poco costoso; i sordi lo applicano alle orecchie facilmente, come un miope mette sul naso le lenti.

Il Müller ha lavorato dieci anni a semplificare ed a perfezionare il suo strumento, ed ora è riuscito a renderlo potente ed agevole.

Pur troppo molti sordo-muti non hanno tratto alcun beneficio dall'apparecchio, il loro nervo acustico è paralizzato ormai senza speranza. Però 2700 ricoverati dell'Istituto di New York riuscirono a percepire i suoni più o meno distinti, e si spera che con l'esercizio la loro capacità di udizione possa svilupparsi.

Infine, altri 270 furono in grado di udire perfettamente.

Impossibile descrivere la loro sorpresa stamane, la loro gioia. Quelle creature desolate rivivevano ad una nuova vita.

Sono state delle emozioni indimenticabili per quanti vi assistettero.

Il programma parlamentare dei socialisti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

Ieri a Denain Jaurès ha pronunziato un grande discorso politico, esponendo il programma del partito socialista. Si dichiarò partigiano dell'esercizio di Stato delle miniere. Disse che, se un gruppo del partito repubblicano non voterà come Combes ha chiesto riguardo alle Congregazioni, il partito socialista passerà all'opposizione.

Un *referendum* in Isvizzera per le tariffe doganali.

Ci telegrafano da Berna, 16, ore 9,5:

Ieri ebbe luogo una votazione popolare sulla nuova tariffa doganale, che servirà di base al rinnovamento dei trattati di commercio. La tariffa venne approvata con una maggioranza di circa 110,000 voti. Il numero dei votanti era rilevantissimo.

Il Kronprinz di Germania ammalato

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 8,10:

Il *Wolff Bureau* ha da Linecs che il Kronprinz è colpito da rosolia, ma che la malattia segue il suo corso normale.

Gravissimi disordini in Portogallo.

Ci telegrafano da Lisbona, 16, ore 8:

Ieri sono scoppiati gravi disordini a Coimbra perchè la popolazione si è rifiutata di pagare le imposte comunali. I negozi vennero chiusi e tutto il commercio è sospeso. Vi fu anche un conflitto tra la Polizia e i dimostranti, e si hanno a lamentare tre morti e numerosi feriti. Si dovette ricorrere all'intervento della truppa.

I rivoltosi assalirono il Tribunale, dove fracassarono tutto il mobilio. Poi si misero a scagliare pietre contro i soldati, che dovettero far fuoco. Fra i morti vi è un fanciullo.

Nei villaggi vicini si suonarono le campane d'allarme e gli abitanti marciarono su Coimbra, ove la popolazione è eccitatissima contro gli agenti del Governo.

Le Associazioni commerciali e molti privati inviarono al Re una petizione per pregarlo di sopprimere le misure fiscali che furono causa dei disordini.

L'agitazione degli studenti spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 8,15:

L'agitazione degli studenti continua. Quelli di Valenza reclamano che sia traslocato il prefetto. Gli studenti madrileni si accordarono per abbandonare oggi i corsi.

La «tournée» di Pini e Mérignac.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 18:

Il Circolo dell'Unione francese ha dato ieri un'accademia di scherma, a cui ha assistito l'ambasciatore francese. E' intervenuto anche Pini, che è stato assai festeggiato. A lui, come vincitore del *match* con Mérignac, è stato conferito l'onore di presiedere l'accademia, alla quale presero parte Mérignac e parecchi schermidori spagnuoli.

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale penale di Torino — 16 marzo 1903).

PEL CODINO DEL CAVALLA.

Ambiente calmo. Il pubblico abbandona l'aula, ormai un po' tediato dal corso monotono del dibattimento. E veramente, per necessità di causa, troppe si ripetono le stesse cose, le quali, se agli intendimenti degli oratori sono maggiormente ricordate, interessano però poco chi le ascolta. D'altronde, pare che gli stessi avvocati temano di venir travolti ed affogati nel fiume d'eloquenza dei facondi colleghi, perchè hanno disertato i loro scranni, così che nell'ampia gradinata è il vuoto più squallido.

L'altercante e fiorita parola dell'avv. Venanzio Salfanno viene in soccorso di Angelo Cavalla, codino del famigerato, chè un povero fabbro non troppo sano di cervello, e che fabbricò la famosa tenaglia. Per questa sua opera, nè troppo ingegnosa nè troppo artistica (perchè la tenaglia è una chiave inglese qualunque munita d'un lungo manico piegabile) fu imputato di associazione a delinquere.

L'oratore fa notare come risulti che il Cavalla Angelo nulla sapeva della precisa destinazione di quell'arnese, nè mai ebbe coscienza dell'esistenza della società criminale. Egli è perciò passibile di contravvenzione per aver fabbricati ferri ladreschi, ma non della grave pena per lui richiesta dall'oratore della legge.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 739,6; ore 15: 738,4; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 4,? Massima + 10,4

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15 + 12,3

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 3,4

17 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 18, minuti 2?

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15:

Europa — Pressione massima di 762 sulla Russia centrale; minima a 751 al nord-ovest dell'Irlanda.

Italia 24 ore — Barometro disceso da [illegible] a tutto millimetri in Sardegna, di circa un millimetro al nord, centro e Sicilia; salito altrove fino a due millimetri. Temperatura aumentata. Stamane cielo coperto sull'Italia inferiore; vario altrove. Venti forti di levante in Sardegna; deboli o moderati, prevalentemente dal secondo quadrante altrove. Tirreno mosso o agitato. Una depressione è comparsa sulle coste africane, e tende a propagarsi sul Tirreno. Barometro minimo a 757 in Sardegna; massimo a 766 al nord.

Probabilità: Venti moderati o forti meridionali al sud; forti del secondo quadrante altrove. Cielo quasi ovunque nuvoloso. Alcune pioggie al nord, centro e isole. Mare agitato, specialmente il Tirreno.

BORSA DI TORINO. — 16 marzo.

Rendita corso legale 102 75.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro 100 —	—	lettera 100 10	
Svizzera 4	» 99 77 1/2	—	» 99 87 1/2	
Germania 4	» 122 65	—	» 122 75	
Londra 4	» 25 18	—	» 25 20	

Rendita 5 0/0 per c. 102 72 1/2, 102 75.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 98 10.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 98 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
			Cred. It.	567 50	— —
B. d'Italia	949 50	949 50	B. Sconto	144 50	— —
Ferr. Mer.	649 50	[illegible]	Ditto	279 50	281 —
Ferr. Med.	474 —	473 50	[illegible]	2 010	— —
B. Comm.	750 50	— —	Gas Italiana	469 —	470 —

Cronaca della Borsa. — 16 marzo. — Memori del risveglio avvenuto sabato pei Ferroviari (per motivi, che varranno queste nuove le bocche che li conoscono), questa mattina conservarono molto spugne le Mediterranee, e trattando con pochi scambi affari per guadagni alle Meridionali, stazionarie sulle 509.

Tutto il rimanente giaceva poco attivo, quantunque ben disposto, la tendenza mantenendosi orientata all'ascesa.

La Rendita è per conto sulla chiusura quasi di sabato, ferma a 102 85 per fine mese, con molte domande per contanti. Il 3 1/2 stazionario ed il cambio a 100 05.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Monsiarcu Silvio, mercante in Torino, corso Regina Margherita, N. 26. Giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio Ferrero Angelo. Prima adunanza 24 corr., ore 14; verifica crediti 21 aprile p. v., ore 14. Il termine di trenta giorni per la presentazione dei titoli scade il 12 aprile p. v. Bilancio: attivo L. 16,246 95; passivo L. 27,150 75.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMO GIOVANNI, gerente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (71)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

Fredda, insensibile, Edmea taceva.

— Voi mi rimproverate d'aver ucciso d'Auberive — riprese Bréval. — Ma come potevo io sopportare che egli fosse il padrone assoluto di tutte le vostre azioni, di tutti i vostri pensieri, che egli vi possedesse, mentre io, il marito, ero inesorabilmente da voi respinto?

— E' sempre dal lato il più vile che voi vedete le cose — rispose Edmea con un sorriso sprezzante; — date il caso che fossi disposta a cedere, invano cercherei in voi qualche cosa di nobile.

— Sempre..... sempre il medesimo orgoglio, — mormorò Bréval, — la medesima durezza, il medesimo odio!

— Dunque — soggiunse Edmea — non è il pensiero del vostro onore che vi ha spinto a quel delitto; voi avete ucciso per pura gelosia... avete ucciso per togliere al signor d'Auberive ciò che egli aveva e che voi non potevate avere, e non per vendicare l'oltraggio fatto al marito. Se fosse stato altrimenti, se l'onore solo fosse stato la vostra guida, voi sareste venuto da me, la complice, e col braccio armato per la vendetta m'avreste detto: «Ho ucciso il vostro amante e vi uccido!» Ah! sciagurato! l'amore è fatto di rispetto, d'abnegazione, di sacrificio e non d'oltraggi e di persecuzioni..... L'uomo che avete ucciso, signore, perchè mi amava, per la mia pace, per la mia quiete, aveva accettato di compiere il più grande sacrificio, di allontanarsi da me..... Voi, non so quale ignobile passione vi domini..... non ho nessuna voglia di analizzarla per comprenderla..... ma, certo, non è amore.....

— Edmea! — balbettò Bréval, appressandosi e cercando di prenderle una mano.

Ella indietreggiò e come per lanciargli una sfida:

— L'uomo che avete ucciso — soggiunse — io lo amavo..... io lo amo ancora..... lo amerò sempre!

Bréval si levò, pallido; l'espressione della sua fisonomia era totalmente mutata; l'amore era spento.

— Edmea, signora, — disse, — che tutto il peso del mio odio ricada su voi.

Edmea si levò a sua volta.

— Ah! gettata la maschera, finalmente!

— Sì, — replicò Bréval sottovoce, ma con una intonazione terribile, — sì, posso dirvi, ora, che vi odio..... perchè sono il padrone di tutti i minuti della vostra vita, perchè posso infliggervi tutti i castighi senza che voi possiate gridar grazia o giustizia. Intanto prendete il mio braccio e uscite di qui con me. Non avete tempo di rimanere ad attendere la fine della seduta; dovete prepararvi pel ballo di questa sera in casa d'Hautefort.....

— Ah! io non andrò a quel ballo — disse Edmea con un gesto di rivolta.

— Ci verrete, — rispose il marito, — io lo voglio e saprò costringervi ad obbedirmi.

E senza che Edmea potesse opporre resistenza, egli prese il braccio di lei, lo passò sotto al suo e la trascinò seco fuori del palazzo.

V.

Benchè Giorgio non avesse mai fermamente creduto che Bruno potesse venir assolto, egli aveva tuttavia sempre sperato che un caso, una di quelle cose inammissibili, ma che pur qualche volta accadono e che sorprendono per la loro stranezza, potesse portare quel risultato.

Ahimè! nulla era accaduto di ciò che non doveva accadere, e Bruno, sebbene [illegible] accusato dal procuratore della Repubblica, sebbene, con grande meraviglia della Corte, del pubblico e dei giurati, si fosse visto quel magistrato non solo non opporsi all'ammissione delle circostanze attenuanti implorate dalla Difesa, ma anche raccomandare il colpevole all'indulgenza dei giurati, Bruno era stato condannato a morte. Quella condanna era stata come un colpo di folgore pel povero Giorgio. L'ultima speranza alla quale s'era aggrappato con tanta energia, anche per consiglio di Bruno, era svanita!

Mentre il pubblico usciva dalla sala, Giorgio si levò e s'avviò verso il suo gabinetto, macchinalmente, per abitudine, senza saper bene dove andava. Quando si ritrovò in mezzo agli oggetti che gli erano famigliari, ebbe, più straziante ancora, il sentimento nero della situazione.

— Bruno condannato!..... condannato! — ripeteva con una intonazione dolente, come fanno quei dementi a cui una sventura immensa ha fatto perdere la ragione.

Ad un tratto la porta s'aperse ed un uomo entrò. Era Bruno, il quale, col pretesto di rivelazioni da fare, aveva domandato di essere condotto dal procuratore della Repubblica prima di rientrare in carcere.

I gendarmi che lo accompagnavano, fattolo entrare nel gabinetto del magistrato, chiusero la porta e si misero di guardia nel corridoio.

— Sei tu, Bruno — disse Giorgio quando si vide solo col condannato e con un accento nel quale sentivasi l'umiliazione che provava davanti a quell'uomo.

— Sì, sono io — rispose Bruno.

— Che vuoi?

— Voglio dirle che hanno fatto un bel lavoro! Ella non s'aspettava quella sentenza, non è vero? E nemmeno io..... Ma, adesso, non c'è più da esitare..... Ella m'ha offerto l'evasione..... la accetto..... e subito..... Condannato a morte..... io..... innocente!

— Senti, — disse Giorgio, stentando, nella sua grande angoscia, a profferire le parole, — ci sono molte ragioni perchè la sentenza sia cassata..... Bisogna appellarsi.....

— Ah! no..... no, — rispose Bruno; — al diavolo l'appello..... Non voglio più saperne di giudici, di Tribunali..... voglio fuggire.....

— Fuggire con una simile condanna contro di te — replicò Giorgio. — Ma è impossibile! Appellati, Bruno; ti assicuro io che la sentenza sarà cassata..... per pietà per te..... per noi..... tanto ancora.....

(Continua).